ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	36 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	16 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	23 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 66	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 40 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-78; 65-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Specchietti L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 89-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Venerdì 10 Giugno 1921 — ROMA — Venerdì 10 Giugno 1921 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 138

Il ritiro da Adalia delle truppe italiane

Due fatti costringono oggi la nostra attenzione a rivolgersi all'Asia Minore: uno è l'ordine partito da Roma alle truppe italiane, che guarniscono la regione di Adalia, di ritirarsi; l'altro è l'ordine partito da Londra alla squadra inglese del Mediterraneo di concentrarsi a Cipro per fare un'energica dimostrazione navale lungo le coste meridionali dell'Anatolia.

Perchè il contingente militare italiano viene ritirato dalla Zona di Adalia? Perchè esso è troppo piccolo per fronteggiare gli avvenimenti; è insufficiente a garantire la pacificazione del territorio in questo momento di torbidi, di inquietudini, di incidenti fra greci ed ottomani. Per rimediare alla situazione critica che si è andata formando laggiù, specie col nuovo gabinetto di Angora assai più nazionalista, intransigente e xenofobo del precedente, specie colla preparazione di una nuova offensiva greca, appoggiata dall'Inghilterra, sarebbe stato necessario l'invio di nuovi nostri contingenti militari in Anatolia. Non potendo fare attualmente questa politica, occorreva decidersi a inaugurare l'altra: quella del ritiro. Di nuove Albanie, di nuove Vallone non dobbiamo più volerne sapere. L'esperienza ci ha dolorosamente ammaestrati su questo punto. Cinquecento uomini sparsi in tanti piccoli nuclei nella vasta provincia di Adalia non possono certo tenere in iscacco nè bande nazionalistiche kemalistiche nè avanguardie costantiniane. Le nostre truppe d'Asia Minore erano, come è noto, divise fra la zona di Adalia e la valle del Meandro. Queste ultime non hanno avuto incidenti di sorta; anzi hanno giovato indirettamente ai turchi, perchè dalla parte del Meandro la presenza dei nostri soldati ha fatto sì che i greci non intraprendessero attacchi da quel lato.

Invece le truppe di Adalia si sono trovate a non potere, per la loro esiguità, esercitare un prestigio neutrale superiore nè a garantire l'ordine internazionale. Non hanno potuto, per esempio, opporsi efficacemente all'incidente della nave britannica ancoratasi recentemente nel porto di Adalia.

Pare che in questi giorni agenti nazionalisti turchi siano saliti a bordo di un piroscafo inglese arrivato ad Adalia e si siano impadroniti a viva forza di alcuni turchi ed armeni che si erano battuti in Cilicia per la Francia. Costoro sarebbero stati tratti in arresto ed internati.

Secondo notizie telegrafiche inglesi provenienti da Costantinopoli, le autorità italiane non si sarebbero trovate in grado di opporsi efficacemente a tale atto arbitrario e di violenza. Per cui il Governo inglese ha dato ordine alla propria flotta di concentrarsi al più presto e di far rotta alla volta di Adalia, per risollevare il prestigio britannico e ristabilire il diritto, per i sudditi britannici o protetti dalla bandiera britannica, di sbarcare liberamente in Asia Minore. Dubitiamo che la versione data dai giornali inglesi, sulla base di informazioni turche, sia esatta. Sarebbe bene che su questo punto il Governo italiano facesse ampia luce e, dopo una inchiesta, comunicasse come esattamente sono andate le cose. Ad ogni modo, è sicuro un fatto: che la dimostrazione navale inglese sulla costa di Adalia ci sarà.

I greci sono indubbiamente gongolanti della piega che ha preso la faccenda, perchè contano che la presenza delle navi del Regno Unito nelle acque kemaliste favorisca la grande offensiva che stanno organizzando per le prossime settimane. I francesi ne sono invece preoccupati; poichè una parte della stampa londinese (col *Daily Express* alla testa) già afferma che la Francia si assocerebbe alle operazioni navali britanniche in Oriente, a condizione che l'Inghilterra le lasciasse le mani libere in Germania. Ma l'opinione pubblica francese è messa in guardia contro questi «si dice». La Francia pensa che, fin tanto lo Stato Maggiore turco non si sente sicuro di respingere l'esercito greco fino a Smirne o che lo Stato Maggiore greco non si risolve ad arrischiare la prova decisiva, la guerra d'Asia Minore rimane sempre ad un punto morto. Ognuna delle due parti cerca una diversione od una minaccia capace di indurre l'avversario ad un componimento. I turchi spingono le loro truppe verso Costantinopoli: ciò che allarma l'Inghilterra, protettrice della Grecia. E l'Inghilterra, a sua volta, parla di istituire il blocco nei porti turchi dell'Asia Minore, di fornire ai greci un numero considerevole di cannoni e di materiale, di trascinare, magari, i suoi Alleati in una campagna contro i turchi.

Crediamo che, in tutta questa gara di competizioni violente, l'Italia debba conservare il suo sangue freddo, salvaguardare i suoi diritti e lavorare utilmente per la pace. L'Italia è l'unica potenza europea che non aspira al possesso neppure di un centimetro quadrato di suolo anatolico. E' anche quella che ha concluso di recente un accordo col Governo di Angora. Perchè dovrebbe dunque lasciarsi trascinare, suo malgrado, in una controversia pericolosa ed antipatica, per una lotta il cui fondo è di ambizioni territoriali, vale a dire diametralmente opposto alla nostra linea di condotta in Oriente, che è quella della difesa degli interessi legittimi delle popolazioni ottomane e della pacificazione dell'Asia Minore?

Che scrive il "Times,,

LONDRA, 8.

Sul ritiro delle truppe italiane da Adalia — comunicato ufficialmente al Governo britannico — il *Times* ha da Costantinopoli questi particolari e queste spiegazioni:

«I nazionalisti locali annunciano che il 3 giugno il rappresentante italiano ad Adalia ha informato il Governo turco che la guarnigione italiana veniva ritirata; e ciò in virtù dell'accordo italo-turco giacchè tale ritiro era perfettamente contemplato nelle clausole dell'accordo stesso che esonera l'Italia da ogni responsabilità per qualsiasi ulteriore azione nazionalista contro le minoranze locali, responsabilità che l'Italia avrebbe su di sè fino a che le sue truppe rimangano in Adalia».

Dopo aver ricordato l'incidente toccato al piroscafo inglese arrivato ad Adalia il *Times* continua:

«Alcuni telegrammi inglesi da Costantinopoli affermano che l'autorità italiana era arrivata a bordo a cose fatte. Si colse allora l'occasione per ripetere una volta di più che le autorità italiane di Adalia declinavano ogni responsabilità per quello che potrà avvenire a sudditi britannici che sbarcassero in Asia Minore».

La missione della squadra inglese a Costantinopoli

LONDRA, 8.

Il *Daily Mail* dice che una squadra inglese agli ordini dell'ammiraglio De Robeckx, comandante in capo della flotta britannica nel Mediterraneo, deve arrivare a Costantinopoli la prossima settimana. Secondo informazioni da Costantinopoli queste navi andranno ad aiutare i greci nelle loro operazioni contro i kemalisti avvicinandosi senza dubbio ai porti del Mar Nero e proteggendo così lo sbarco delle truppe elleniche.

Nei circoli ufficiali londinesi si dichiara tuttavia che nessun ordine è stato dato a questo scopo e che il Governo non ha ancora preso alcuna decisione in ciò che concerne l'Asia Minore.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Chronicle* scrive:

Dal fatto che una squadra britannica del Mediterraneo è partita per Costantinopoli non bisogna dedurre che le corazzate inglesi vadano ad aiutare i greci nella loro campagna. Il Governo britannico — aggiunge il giornale — dovrà intravedere ciò che succederebbe se i greci fossero battuti e se Costantinopoli fosse in pericolo, poichè una grave situazione ne risulterebbe per gli alleati.

La situazione finanziaria in Turchia esige la riduzione degli impiegati

COSTANTINOPOLI, 7.

Il Ministro delle finanze ad *interim* ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

Abbiamo contratto verso i nostri alleati dei prestiti per quattrocento milioni di lire turche. A causa della situazione anormale che esiste dal giorno dell'armistizio nessuna decisione è stata presa per l'estinzione del debito suddetto.

Dopo l'armistizio il Governo ha avuto da differenti istituti di credito prestiti per venti milioni di lire turche. Non abbiamo potuto pagare gli interessi annualmente di quindici milioni e mezzo di lire turche; le spese del bilancio raggiungono i cinquantatrè milioni di lire turche.

Dinanzi a questa situazione il Governo sarà obbligato a procedere ad una diminuzione dei quadri dei funzionari. Inoltre per procurarsi i fondi il Governo ha domandato alla popolazione di versare immediatamente e anticipatamente una annata delle imposte sulle quali sarà fatta una riduzione del dieci per cento.

Winston Churchill vorrebbe l'Inghilterra alleata alla Francia e alla Germania?

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Comuni Winston Churchill, in un discorso giudica ben comprensibile l'ansietà della Francia riguardo alla Germania, non avendo la Francia ricevuto dagli Stati Uniti nè dall'Inghilterra l'assicurazione di un aiuto, nell'eventualità che si ripetesse il caso del 1914.

Churchill riconosce la necessità di adottare una linea di condotta che porti per tutti i popoli ad una pace durevole e sicura. Senza questa assicurazione non è possibile fidarsi di una Società delle Nazioni non esistente che sulla carta. Per l'uomo di Stato inglese non c'è che un mezzo per rimettere a posto l'Europa cioè stabilire una vera pace fra la Gran Bretagna, la Francia e la Germania.

Churchill termina dicendo che da parte sua la Gran Bretagna deve procedere con pazienza, franchezza, coraggio, lealtà e correttezza.

Da Montecitorio al Viminale

Aspettando la seduta reale

I deputati

A due giorni dalla seduta reale, Montecitorio ha una animazione straordinaria. Tra ieri ed oggi sono giunti a Roma numerosissimi deputati, vecchi e nuovi; si calcola che siano già presenti oltre quattrocento, ed altri — senza dubbio — ne arriveranno fra stasera e domani. I corridoi, le sale di scrittura, la farmacia, fino a ieri l'altro quasi deserte, sono oggi popolatissime. Vediamo i vecchi *leaders* ed i vecchi uomini di gruppo: Turati, Modà, Modigliani, Sarrocchi, Federzoni, Gasparotto, Tovini, Treves, Todeschini, Musatti, Cocco-Ortu, De Nava, De Vito, Carmenati, Albanese, e tra i nuovi: Mattoli, Fauddla, Corsi, Mastracchi, Paolucci, Misuri, Valentini, Speranza, Cavina, ecc.

Fino ad ora la segreteria ha distribuito precisamente 400 tessere ai deputati per la seduta reale, e 178 biglietti per famiglie.

I preparativi, e gli addobbi nell'aula sono stati ultimati iersera; oggi si stanno terminando gli addobbi dell'ingresso, dello scalone principale e dei corridoi che portano alle tribune.

Crediamo interessante dar qui l'elenco dei deputati, desunto dal ruolino col quale domani l'altro mattina il Presidente del Consiglio on. Giolitti farà l'appello.

Abbo — Abisso — Acerbo — Aguesi — Agnini — Agostinone — Albanese Giuseppe — Albanese Luigi — Aldi-Mai — Aldisio — Alessio — Alice — Amatucci — Ambrogi — Amedeo — Amendola — Amici — Angelini — Anile — Argentieri — Aroca — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldassarre — Baldesi — Baldini — Banderali — Banelli — Baracco — Baransini — Baratono — Bartolomei — Bassino — Basso — Baviera — Belloni — Belloti Pietro — Belotti Bortolo — Beltramini — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bennani — Benni — Bentini — Berardelli — Bergamo — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Giuseppe — Bianchi Umberto — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bilucaglia — Binotti — Bisogni — Bocconi — Boggiano — Bogiankino — Bombacci — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivanoe — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bottai — Bovio — Braschi — Bresciani — Bressi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buffoni — Buonocore — Buosi — Bussi — Battafochi.

Caccianiga — Caetani — Cagnoni — Caldara — Calò — Camera — Camerata — Camerini — Campanini — Canepa — Canevari — Cao — Capanni — Capasso — Capitanio — Capobianco — Caporali — Cappa Innocenzo — Cappa Paolo — Cappellari — Caradonna — Carapelle — Carbonari — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Carusi — Casalicchio — Casalini — Cascino — Casertano — Cheoli — Catalani — Cavazzoni — Cavina — Cazzamalli — Celesia — Celli — Carabona — Cermenati — Chiesa — Chiggiato — Chiestri — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cigna — Cingolani — Ciocchi — Ciriani — Cirincione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coda — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compagna — Congiu — Conti — Corazzin — Corgini — Corio — Corneli — Corradini — Corsi — Cosattini — Costa — Cotugno — Crisafulli — Croce — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Ayala — De Andreis — De Angelis — De Bellis — De Berti — De Capitani d'Arzago — De Caro — De Cristoforo — De Filippis — De Gasperi — De Giovanni Alessandro — Degni — Del Bello — Dello Sbarba — De Martini — De Nava — De Nicola — Dentice — De Stefani — De Vecchi — De Vito — De Walter — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marso — Di Napoli — Di Pietra — Di Salvo — Di Vagno — Di Vittorio — Donati — Donegani — Drago — Ducos — Dugoni — Ellero — Ercolani.

Fabbri — Facta — Faggi — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina — Farinacci — Fariolli — Fauddla — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrari Adolfo — Ferrari Giovanni — Ferri Enrico — Ferri Leopoldo — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Finzi — Flor — Floriani — Fontana — Franceschi — Frontini — Frova — Fulci — Fumarola — Furgiuele.

Gai Silvio — Galeno — Galfo-Ruta — Galla — Gallani — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gavazzeni — Gennari — Giacometti — Giavazzi — Giolitti — Girardini Giuseppe — Giuffrida — Giunta — Giuriati — Giudi — Gonzales — Grandi Achille — Grandi Dino — Grandi Rodolfo — Grassi — Gray Ezio Maria — Graziadei — Graziano — Greco — Groff — Gronchi — Guaccero — Guarienti — Guarino Amella — Guglielmi.

Imberti — Imperia — Innamorati.

Jacini-Janfolla.

Krekich.

Labriola — La Loggia — Lanzillotti — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — [illegible] — Larussa — Lavrencic — Lazzari — [illegible] — Locatelli — Iofaro — Lollini — Lombardi Nicola — Lombardo-Pellegrino — Lo Monte — Longinotti — Lopardi — Lo Piano — Lucangeli — Lucci — Luciani — Luiggi — Lupi — Lussu — Lussatto.

Macchi — Macrelli — Maestri — Maffi — Maitilasso — Majolo — Malatesta — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Manenti — Mantovani — Marabini — Marchiero — Marconcini — Marescalchi — Marino — Mariotti — Marracino — Martini — Martire — Massiantonio — Mastino — Mastracchi — Materi — Matteo-Gentili — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Francesco — Maury — Mazzarella — Mazzini — Mazzolani — Mazzoni — Mazzucco — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Merloni — Miceli-Picardi — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Miliani G. Battista — Mingrino — Mainuni — Misiano — Misuri — Modigliani — Molè — Momigliano — Mònici — Montemartini — Montini — Morgari — Morini — Morisani — Murgia — Musatti — Mussolini.

Nasi — Negretti — Netti — Nitti — Nobili — Noceda — Novasio.

Olivetti — Ollandini — Orano — Orlando — Ostinelli — Oviglio — Padulli — Pagella — Paleari — Pallastrelli — Palma — Panebianco — Paolino — Paolucci — Paratore — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Pellizzari — Pennavaria — Persico — Pesante — Pestalozza — Petriella — Petrillo — Peverini — Philipson — Piatti — Piccinato — Picelli — Piemonte — Pieraccini — Pietravalle — Pighetti — Pincitolli — Pistoia — Piva — Pivano — Podgornik — Pogatschnig — Poggi — Porzio — Presutti — Prunotto — Pucci — Pusaulio.

Quaglino — Quilico.

Rabezzana — Raineri — Ramella — Reale — Remondino — Renda — Reposai — Reuth Nicolussi — Riccio — Roberti — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Romita — Rondani — Rosa — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruschi.

Saitta — Salandra — Salvadori — Salvalai — Sandroni — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sardi — Sarrocchi — Sbaraglini — Scaglietti — Sceh — Scialabba — Scotti — Sensi — Serra — Siciliani — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Sorge — Spada — Spagnoli — Speranza — Squitti — Stanganelli — Stefini — Stella — Suvich.

Tamanini — Tamborino — Tangorra — Tassinari — Termini — Tersaghi — Toso — Tessitori — Tinozzi — Tinzi — Todeschini — Tofani — Togemburg — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tossano — Testi — Tovini — Treves — Tripepi — Trotto — Trozzi — Tumiati — Tuntar — Tupini — Turati.

Uberti — Ungaro.

Vacirca — Vairo — Valentini Ettore — Valentini Luciano — Valiano — Vassallo — Vella — Venezialo — Venino — Vantavoli — Verderame — Vicini — Villabruna — Viotto — Viasco — Visocchi — Vittorio — Volpi — Volpini. Wilfan.

Zaccone — Zanardi — Zaniboni — Zanzi — Zegretti — Zilocchi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

Come si vede i proclamati sono 527; questo a causa delle elezioni doppie. I deputati debbono essere — come è noto — 535.

I gruppi

Già oggi sono cominciate le prime riunioni.

I socialisti si sono riuniti oggi alle 15 a Montecitorio — insieme con i rappresentanti della Direzione del partito; e la lunga riunione continua mentre andiamo in macchina. Possiamo però già dire che convenuti si occupano, innanzi tutto, della regolare costituzione del gruppo, e poi della nomina del direttorio. Seguono quindi, le comunicazioni della direzione, e la trattazione della questione degli impiegati. Altro argomento della discussione è l'intervento — o meno — alla seduta reale; e sembra che sarà deciso di non comportarsi come per il passato: entrare cioè nell'aula, per poi uscirne — in segno di protesta — all'entrata del Sovrano, ma di compiere la protesta non entrando affatto nell'aula. Pare anche che — in fine della riunione odierna — si voglia da alcuni provocare subito la discussione sull'indirizzo politico del gruppo, sulla questione e modo del collaborazionismo; ma ai più tale questione sembra prematura. In ogni modo si afferma da molti che cerlo i collaborazionisti sono in grande maggioranza — circa un centinaio su 121 proclamati, perchè le liste di frazioni pubblicate iersera da qualche giornale sono, naturalmente, allegre fantasie — ma che quando si parla di collaborazione non bisogna pensare ad un'andata imminente dei socialisti al potere, perchè fino ad ora prevalgono concetti espressi dall'on. Modigliani nell'intervista concessa al nostro giornale, che cioè sia impossibile la collaborazione finchè il Paese non abbia superato la crisi economica ed industriale che ora traversa.

Come abbiamo detto i socialisti proclamati sono 121, ma i quozienti conquistati sono 123, perchè bisogna tener conto che vi sono due elezioni doppie.

I popolari si sono riuniti alle 16 a Palazzo Soderini, ed anche questa riunione continua mentre il giornale va in macchina. Si può già dire però che una delle maggiori questioni che saranno trattate sarà quella dei poteri del segretario del gruppo: se cioè esso debba mantenere la posizione di *leader* come è stato per il passato, o debba essere ridotto alle sole funzioni amministrative e disciplinari sull'esempio di quanto avviene nel gruppo socialista. Si ritiene che finirà per prevalere questo secondo concetto, perchè i più sono scontenti della soverchiante posizione che avevano presa nel vecchio gruppo i passati *leaders*. Quanto alla linea programmatica essa sarà mantenuta intatta, e si pensa di continuare ad appoggiare decisamente, fedelmente il Ministero se esso si manterrà fedele ai punti concordati; anche perchè si ritiene pericoloso per la vita della Nazione provocare perturbamenti in un momento delicato come l'attuale e perchè si pensa che la nuova Camera non potrà trovare il sicuro assetto della sua fisonomia se prima non saranno trascorsi due o tre mesi. Altro problema da trattare è quello degli impiegati; e qui le correnti che si manifestano sono due: quella che è influenzata dall'indirizzo sindacale che tende ad ottenere dal Governo la concessione dei postulati e delle richieste fatte attraverso i Sindacati bianchi, ed un'altra che intende dare il più largo appoggio al Governo per rafforzarne l'azione restauratrice dell'autorità dello Stato. La prima corrente — che è sempre capitanata dall'on. Mauri — era nel vecchio gruppo assai similizzata ma nel nuovo gruppo è ora invece di molto rafforzata, perchè ad essa vanno quasi tutti i 36 nuovi eletti del P. P. I.

I radicali ed i nazionalisti hanno avuto un primo scambio di idee: torneranno a riunirsi sabato 11 corrente nel pomeriggio allo scopo di concretare le decisioni per le costituzioni ufficiali dei gruppi.

Il gruppo fascista si raduna oggi alle 19 in via dei Barbieri. Il *leader* on. Mussolini è giunto stamane a Roma non in aeroplano, come era stato annunciato, ma in treno. Di aeroplani a Milano — per il viaggio — non ve n'era alcuno pronto. Alla stazione Mussolini è stato salutato dai dirigenti il Fascio romano e da alcuni compagni di gruppo.

Il gruppo comunista si radunerà domani.

LA IX GIORNATA DELL'AGITAZIONE DEGLI IMPIEGATI

Le punizioni sono irrevocabili

Un documento rivelatore

Un comunicato del Comitato d'azione degli impiegati ci reca stamane la sorpresa di motivare il persistere dell'agitazione con queste testuali parole: «Nonostante la transigenza del Comitato, e le iniziative di gruppi politici per una soluzione della vertenza, il Governo persiste nel rifiuto di revocare i provvedimenti disciplinari...».

Se le parole esprimono a questo mondo quello che dicono, il comunicato significa in sostanza questo: che la vantata, quanto tardiva, transigenza del Comitato si riferisce a tutti i punti della vertenza tranne a uno, che è il solo che si segnali e si rimproveri della intransigenza del governo, e cioè a quello della revoca delle punizioni. E che ormai, dunque la questione si riduce solo a questo....

La cosa, dopo tanti giorni di una così accanita agitazione per il merito e il contenuto della questione, può apparire incredibile, ma è così. E il documento è gravemente rivelatore dei metodi di leggerezza di un Comitato, a cui incredibilmente una classe così vasta e così rispettabile ha potuto affidarsi, il quale caccia successivamente questa classe di vicolo cieco in vicolo cieco, rendendo insolubile la sua questione, e riuscendo perfino ad alienarle quelle generali simpatie della pubblica opinione che per la sua sostanza economica ella riscuoteva fondamentalmente fino da principio.

Primo vicolo cieco: il Comitato eccita, spinge, incoraggia ad oltranza la classe in una serie di assolute rivendicazioni, sulla cui forma — e non già sul merito — incontra subito la dichiarata intransigenza del Governo; intransigenza che esso sa *a priori* irriducibile perchè nessun Governo avrebbe mai potuto ridurla senza venir meno ai suoi doveri costituzionali, trattandosi di questione di così vasta portata finanziaria e politica da non potere in alcun modo essere sottratta alla decisione del Parlamento. E, tuttavia, il Comitato spinge le cose al punto e illude a tal punto la massa da affrontare le conseguenziali e preavvisate punizioni, alle quali, del resto, per forza di legge e non per rappresaglia sua, il Governo doveva addivenire.

Si inizia così questa seconda fase, che abbiamo detta conseguenziale, della vertenza, con l'elemento nuovo dei provvedimenti disciplinari. Il Comitato non solo la affronta e la fa, alla leggera, affrontare alla classe, ma consapevolmente — se di consapevolezza e di coscienza vera delle proprie azioni è da parlare in tutto ciò — la lascia procedere avanti fino alla consumazione... E, ora, improvvisamente, perduto ogni terreno davanti all'inesorabile lezione della realtà, sposta di colpo tutta la questione, la trasporta dalle premesse di merito alle tristi conseguenze di fatto che esso stesso ha leggermente provocato, sapendo benissimo di provocarle, e vanta infine una pretesa transigenza passata che non si sa davvero dove si sia finora dimostrata. E, se questa transigenza c'era, e se ora il Comitato può tranquillamente mollare tutto ciò che non pareva finora mollabile, riducendo tutto finalmente alla sola questione delle punizioni, c'è da domandarsi perchè mai non fece ciò da principio, risparmiando alla classe tanta mortificazione e tanto danno.

Ed è questo il secondo vicolo cieco. Cieco, ciechissimo anche questo, perchè il Comitato sa che anche sulla questione delle punizioni il Governo non potrebbe, pure se volesse, far nessuna revoca, essendo queste punizioni niente affatto di suo arbitrio, ma pure e semplici e inevitabili applicazioni di legge, per revocar le quali ci vorrebbe nient'altro che una nuova legge.

E, dopo ciò, gli impiegati vogliano riflettere sulla serietà e capacità di certi comitati cui affidano le proprie sorti sindacali...

La questione delle punizioni

Sulla questione delle punizioni, che come è noto, è ormai diventato il punto sostanziale della vertenza degli impiegati, abbiamo creduto utile di intervistare un noto e valoroso cultore di studi giuridici, che ha coperto anche molte cariche pubbliche.

Abbiamo chiesto al nostro egregio amico:

— Che cosa ne pensa della tesi circa la irrevocabilità dei provvedimenti coi quali gli impiegati vengono dichiarati dimissionari, in applicazione dell'art. 43 della legge sullo stato giuridico?

— La questione mi sembra posta nei suoi termini esatti. Il provvedimento in virtù del quale i funzionari, a termini dell'art. 43 della legge sullo stato giuridico, vengono dichiarati dimissionari dallo ufficio, non può considerarsi come un provvedimento punitivo di natura disciplinare nel senso stretto della parola. Infatti la legge non lo subordina alla regolare procedura degli addebiti, delle contestazioni e della relativa difesa da parte dell'incolpato. Si tratta di una condizione prevista nel contratto d'impiego: *una condizione risolutiva*, come diciamo noi giuristi, la quale opera *ipso jure*, appena si verifichi il fatto futuro ed incerto da essa previsto. In sostanza, come bene ha ricordato il Presidente del Consiglio, che questa materia conosce da maestro, il contratto di impiego non è un contratto di locazione d'opera di diritto comune, nè è un contratto di diritto privato in genere. Comunque lo si voglia distintamente qualificare, certamente esso è un *negozio di diritto pubblico*. Per esprimersi chiaramente, con linguaggio accessibile a tutti, è uno speciale contratto che assicura diritti speciali e impone doveri speciali alla parte che offre l'opera sua allo Stato, entrando in un pubblico servizio. Ora l'art. 43 della legge sullo stato giuridico prevede che quando le persone assunte in un pubblico servizio abbandonino il servizio stesso o prestino l'opera loro in modo da perturbarlo, si avvera *de jure* la risoluzione del contratto d'impiego. Il Governo non ha nessuna facoltà discrezionale in materia: non è il Governo cioè, che nell'esercizio di un potere discrezionale di natura disciplinare o punitiva, previo l'esperimento di una procedura di contestazione e di difesa, infligge al suo dipendente una determinata pena disciplinare. Il Governo accerta semplicemente l'avveramento del fatto positivo o negativo previsto nella norma speciale dell'art. 43: abbandono dell'ufficio o prestazione di servizio in modo da turbare il servizio stesso. Accertato il fatto, la conseguenza giuridica della risoluzione del contratto di impiego è dal Governo semplicemente *dichiarata* come effetto e prodotto della legge stessa. Perciò il provvedimento col quale è dichiarato dimissionario dallo impiego il funzionario che abbia dato luogo al fatto previsto nell'art. 43 della legge sullo stato giuridico, è semplicemente *dichiarativo*, non già *costitutivo*: si limita, cioè a dichiarare un effetto giuridico già prodottosi *ope juris*.

— Ma poichè tutti i provvedimenti amministrativi sono revocabili, abbiamo chiesto al nostro interlocutore, non devono considerarsi revocabili anche quelli di cui ci andiamo occupando?

— Gli atti amministrativi sono revocabili come regola, tranne però le eccezioni stabilite dalle leggi. Ora l'art. 46 della stessa legge sullo stato giuridico esclude tassativamente la revocabilità dei provvedimenti adottati a termine del precedente art. 43, dicendo che gli impiegati dichiarati dimissionari non possono essere riammessi in servizio se non attraverso una procedura di nuova nomina. E poichè la revoca di una dichiarazione di dimissionarietà si risolve nella riammissione in servizio, è evidente che essa è esclusa dalla particolare disposizione della legge. La regola generale della revocabilità cede di fronte ad una eccezione specifica e tassativa della legge particolare.

— Come si spiega questa eccezione stabilita dalla legge?

— Essa deriva dalla stessa intrinseca natura del contratto di pubblico impiego. Lo Stato non è il rappresentante di un interesse privato, come un qualsiasi datore di lavoro: esso è il rappresentante dello interesse collettivo. Ora poichè tale interesse prevale sempre su quello privato, è naturale che, nei rapporti giuridici che si vengono a costituire fra lo Stato che agisce per interesse pubblico e i privati che agiscono per un interesse particolare, debba sempre rimanere prevalente la posizione giuridica dello Stato. Questo vale per lo Stato liberale; ma assai di più varrebbe per lo Stato socialista che sarebbe l'attuazione storica del Leviathano di Hobbes.

Ma anche quella dottrina, di origine francese, che nega la personalità preminente dello Stato, è concorde nel giustificare le norme e sanzioni dirette ad assicurare la continuità dei servizi pubblici. Per esempio il Duguit, nel suo libro su «Le trasformazioni del diritto pubblico» pubblicato nel 1913, nel quale sferra il più violento attacco contro la concezione tradizionale dello Stato, riconosce esplicitamente che *Le droit de grève est en contradiction avec la notion même de fonction et de service publics*.

Ora la condizione risolutiva del contratto d'impiego stabilita nell'art. 43 della legge sullo stato giuridico è destinata appunto a garentire la continuità dei servizi pubblici, *cioè delle prestazioni dovute dallo Stato ai cittadini*. Perciò in detta disposizione lo abbandono dell'ufficio o il servizio prestato in modo da turbare l'andamento del servizio stesso sono considerate come cause obbiettive immediate e dirette della rottura del contratto d'impiego. Qui non si tratta d'indagare sull'elemento soggettivo o doloso del funzionario, sui motivi personali che lo abbiano spinto ad una determinata condotta. La violazione in atto del contratto di lavoro per l'enormità antigiuridica della violazione stessa lo rompe senz'altro e lo invalida *ope legis*.

— Allora nemmeno un altro Governo sarebbe in grado di revocare i provvedimenti in parola?

— Certamente che no, perchè amministrativamente non esiste discontinuità di Governo e quello che non è giuridicamente lecito di fare ad uno, non è giuridicamente lecito fare ad un altro. Ora abbiamo già visto che la legge esclude la revocabilità dei provvedimenti dei quali andiamo discorrendo. Inoltre gli impiegati che hanno una posizione di ruolo inferiore a quella dei colleghi dichiarati dimissionari avrebbero certamente *azione* per impugnare la violazione della legge che si risolverebbe in un loro danno di carriera in quanto rimetterebbe davanti ad essi, negli organici, impiegati che ne erano legalmente e definitivamente rimasti esclusi.

Abbiamo ringraziato il nostro egregio amico dei chiarimenti così lucidamente favoritici, col comune augurio che gli impiegati comprendano ormai la via senza uscita nella quale si sono cacciati e ritornino subito ai loro doveri di ufficio.

Il comunicato degli impiegati

«Nonostante la transigenza del Comitato d'azione e le iniziative di gruppi politici per una soluzione della vertenza, il Governo persiste nel rifiuto di revocare i provvedimenti disciplinari. Ciò conferma che si vuole stroncare la vita delle organizzazioni di classe anche a costo di recare al Paese perturbamenti maggiori e danni incalcolabili.

«Il Comitato di azione, sostenuto e pressato dalla magnifica manifestazione di solidarietà e di forza che viene segnalata da tutti i centri d'Italia, mentre si augura che l'opera dei diversi gruppi parlamentari possa ancora sortire l'effetto desiderato, dichiara solennemente che è pronto a difendere con ogni mezzo e fino all'estremo la bandiera della organizzazione, patrimonio sacro e intangibile.

«Non saranno le punizioni del Governo, nè le manovre della stampa, nè la viltà di pochi incoscienti che potranno sminuire la poderosa resistenza di tutta la classe. La quale affiancata dalla Confederazione generale del Lavoro e sostenuta dalla simpatia più affettuosa di tutti i lavoratori, si appresta alla suprema battaglia, più che per la conquista di miglioramenti economici immediati, per la difesa delle sue libertà sindacali.

«Pertanto il Comitato di azione fa obbligo ai Comitati locali di intensificare la loro attività, perchè le eventuali nuove disposizioni siano prontamente eseguite».

Incidenti alle Finanze

Stamane, verso le ore 9.30 un numeroso gruppo di fascisti si presentava avanti il portone del Ministero delle Finanze in via Venti Settembre, e lanciando grida di evviva ed abbasso ha cominciato a inveire contro alcuni impiegati che trovavansi in quei pressi. Al chiasso si sono affacciati dalle finestre numerosi impiegati accolti anch'essi dai fascisti con grida ostili e fischi; ne è nato quindi uno scambio di invettive tra fascisti ed impiegati, mentre un reparto di guardie regie, agli ordini del commissario Sciabica, interveniva per impedire ai fascisti il tentato ingresso negli uffici.

I due ingressi intercomunicanti di via Venti Settembre e via Cernaia venivano pertanto occupati dalla Regia Guardia, con la conseguente sospensione del transito al pubblico.

Alle 10,30 il chiassetto aveva termine.

Alle Finanze e ai Lavori pubblici gli impiegati riprendono il lavoro.

Oggi gli impiegati delle Finanze e dei Lavori Pubblici sono tornati al lavoro astenendosi dai comizi e da ogni forma di agitazione. Domani i Ministeri nei quali l'agitazione persiste saranno chiusi e saranno ammessi solo gli impiegati che rilasceranno dichiarazioni di voler rientrare per lavorare astenendosi dallo sciopero bianco e dall'ostruzionismo.

Gli impiegati della Giustizia non scioperano.

La *Stefani* comunica:

Qualche giornale ha pubblicato che ai comizi indetti dagli impiegati in agitazione parteciperebbero anche i funzionari della Giustizia.

Da fonte autorizzata si afferma che i funzionari del detto Dicastero non prendono in alcun modo parte all'attuale movimento; soltanto alcuni impiegati della autonoma Direzione Generale del Fondo per il Culto hanno voluto mostrarsi solidali colle altre categorie in agitazione.

DALL'INTERNO

Il Ministro Raineri a Padova

PADOVA, 9. — L'on. Ministro Raineri è qui giunto nel pomeriggio di ieri, proveniente da Venezia, ricevuto dalle autorità. Il Ministro ha visitato la fiera campionaria facendone vivi elogi. In serata ha avuto luogo un banchetto, al quale sono intervenuti l'on. Raineri e le autorità. Il Ministro è poi ripartito per Roma.

Tumultuosa seduta consigliare a Milano
per la questione degli statali

MILANO, 9. — L'agitazione degli statali che continua anche qui e va prendendo proporzioni sempre più gravi, ha avuto ieri sera una vivacissima eco nel Consiglio comunale. Appena aperta la seduta, il Sindaco ha voluto pronunciare parole auspicanti la vittoria piena degli impiegati. A lui ha fatto eco il consigliere della maggioranza socialista, a nome della Camera del lavoro e della Confederazione generale del Lavoro. Ha poi chiesto la parola il consigliere della minoranza Ranelletti, che, pure riconoscendo il diritto degli statali un miglioramento della propria condizione, ha voluto precisare che non bisogna però che nessuno dimentichi mai gli interessi della nazione e della collettività. Le parole del consigliere di minoranza hanno provocato un tumulto durato oltre mezz'ora che ha minacciato ad un certo punto di trasformarsi in pugilato. Un consigliere della minoranza fu anche minacciato. Il tumulto potè poi essere sedato per l'intervento del Sindaco e di qualcuno fra i consiglieri che aveva conservata la propria calma, e il consigliere Ranelletti potè così completare quello che era il pensiero della minoranza. La seduta poi continuò perfettamente calma.

Ribasso dei prezzi a Milano

MILANO, 9. — In seguito ad una riunione in prefettura avremo da oggi i prezzi notevolmente ribassati anche nei ristoranti.

Nel complesso, tutti generi di prima necessità, ad eccezione delle uova, sono ribassati.

La notizia è stata appresa con un senso di legittimo sollievo dalla cittadinanza.

Una divisione navale a Genova
per la festa del mare

GENOVA, 9. — La *Lega Navale Italiana* ha organizzato per domenica prossima una intera giornata di manifestazioni nautiche dirette a celebrare il valore della marina italiana, giornata che verrà contemporaneamente organizzata tanto nelle città marinare quanto in quelle sorgenti in riva ai fiumi ed ai laghi d'Italia.

Il Ministro della Marina, dietro richiesta della Lega Navale, ha disposto che una divisione composta delle più grandi e più moderne unità navali si rechino nello specchio acqueo della Foce per partecipare alla festa del mare.

Le agitazioni composte nel Soresinese

CREMONA, 9. — Sotto la presidenza del Prefetto si sono adunati ieri mattina in Prefettura l'on. Ferrari, presidente della Federazione agricola con altri agricoltori; gli avvocati Brugnoli e Cienlberti per la Federazione bianca dei contadini, l'on. Farinacci e altri rappresentanti dei Fasci di combattimento, allo scopo di addivenire a una composizione della vertenza agraria nel soresinese. Le discussioni sono durate anche per tutto il pomeriggio e la seduta è terminata a tarda ora. In essa si è addivenuti alla firma di un concordato col quale si pone fine alle agitazioni.

Stabilimenti chiusi a Vado Ligure

SAVONA, 8. — Un avviso della Direzione degli stabilimenti per la lavorazione dei carboni fossili e sottoprodotti di Vado Ligure annuncia che il 18 corrente gli stabilimenti verranno chiusi. Tale notizia ha prodotto viva e dolorosa impressione nella cittadinanza.

Attentato terroristico presso Udine

UDINE, 8. — Un attentato terroristico è stato organizzato ieri da due delinquenti contro l'abitazione di un certo Castellani.

Questi, verso le ore 22, mentre si disponeva a coricarsi si era affacciato alla finestra della sua camera da letto quando vide passare sul marciapiedi di fronte due individui i quali si fermarono un istante davanti ad un negozio per accendere una sigaretta e poscia si allontanarono. Poco dopo cominciò ad ardere qualche cosa proprio nel punto dove i due s'erano fermati.

In un attimo la fiamma si fece più viva e il Castellani da un ordigno oscuro che si profilava fra i guizzi delle fiamme stesse, comprese subito di che cosa si trattava. Ma prima che avesse potuto ritirarsi, una formidabile esplosione e una raffica violenta lo investiva facendolo cadere al suolo. Una scheggia della bomba scoppiata lo colpì gravemente alla scapola sinistra.

La bomba fece crollare tutti i vetri delle case vicine e rovinò anche il portone di un negozio che fu sfondato. Poco distante dal luogo dello scoppio fu rinvenuto un cartello con la scritta: « Per i signori di Venzone. Morte ad essi! ».

"Lo scandalo degli stupefacenti,,
Numerosi arresti a Bologna

BOLOGNA, 8. — Lo scandalo scoppiato a Bologna detto degli « stupefacenti » prende sempre più vaste proporzioni. Abbiamo narrato ieri dell'arresto di una coppia elegante e del sequestro di un chilogramma e mezzo di cocaina. Eccovi ora altri particolari: il capitano Piantone della guardia di finanza, incaricato di scoprire gli spacciatori della cocaina nei ritrovi più eleganti di Bologna, potè appurare che questa veniva importata da certo Barletto, proprietario di un *garage* a Treviso, che da qualche tempo alloggiava all'Hotel Stella d'Italia.

Egli faceva venire la cocaina dalla Germania e, quindi, la passava ad altri due individui alloggiati nello stesso albergo, che si incaricavano di venderla. Fatta questa scoperta, il capitano Piantoni si recò all'Hôtel Stella d'Italia per procedere all'arresto dei tre individui; ma trovò soltanto il Gerardi e un certo Di Feo insieme alla sua amante, una tedesca. Il Barletto aveva già preso il volo.

Nella camera del Girardi avvenne il sequestro del chilogramma e mezzo di cocaina che rappresenta un valore dalle quindici alle venti mila lire.

Il capitano Piantoni sospettò che qualcuno avesse avvertito il Barletto dell'imminenza della sua visita e dello scoppio dello scandalo, e anzi fermò i suoi sospetti sopra il segretario dell'albergo, Giovanni Balducci. Questi, interrogato, cadde in varie contraddizioni e finì per confessare che effettivamente aveva avvertito il Barletto della presenza nell'albergo del funzionario di finanza agevolandogli così la fuga. Anche il Balducci è stato arrestato.

Intanto la P. S. eseguiva un'altra perquisizione nell'abitazione di certo Manes Pasquali, ove rinveniva e sequestrava un altro chilogrammo di cocaina. Anche il Manes veniva arrestato.

Dalle indagini del capitano Piantone, si sarebbe potuto stabilire che l'uso della cocaina non era solamente atto per provare nuove e più profonde ebrezze ma serviva a scopo di corruzione di ragazze minorenni. Alcune, sotto i fenomeni della cocaina, su consumarono le orgie e corrotte.

Spedizione punitiva fascista
a Castiglione delle Stiviere

MANTOVA, 9. — Come si prevedeva i fascisti di Mantova insieme con quelli di Brescia, si sono portati stanotte a Castiglione delle Stiviere per una immediata rappresaglia per la proditoria aggressione sovversiva avvenuta ieri notte contro i due giovani fascisti Luigi Leali, segretario del Fascio di Castiglione, e Pietro Coatti, i quali, mentre uscivano da un'osteria del paese, venivano assaliti da numerosi comunisti, una cinquantina circa, e colpiti con bastoni e pugnali.

I fascisti, giunti a Castiglione, si recarono sulla piazza del paese e si diedero invano alla caccia dei capi del socialismo e del comunismo locale perchè tutti si erano dati alla fuga.

L'abitazione del noto propagandista Ugo Dallò venne invasa e devastata, così all'osteria Chiarini furono infranti vetri e bicchieri e fu invasa la bottega di falegname di un figlio del Chiarini. Portatisi quindi alla sede della Cooperativa socialista e penetrativi, i fascisti gettarono dalle finestre carte, registri e mobili, che vennero poi incendiati sulla strada. Devastarono anche il negozio di calzoleria dei socialisti fratelli Pavesi ed altre abitazioni e negozi dei più accesi sovversivi, ritenuti complici o responsabili dell'aggressione. I danni complessivi ammontano a circa 100 mila lire.

Una commissione di fascisti si è portata ieri mattina alla sede del municipio di Castiglione delle Stiviere per chiedere le dimissioni dell'amministrazione comunista. Intanto si apprende che quella di San Martino dell'Argine, pure comunista, ha già dato in massa le dimissioni. I due fascisti feriti pare che migliorino. Sono stati tratti in arresto il figlio dell'oste Chiarini, i due fratelli Pavesi ed un altro comunista.

Un pericoloso sovversivo scovato
a Genova

GENOVA, 9. — La questura dopo i moti della Toscana, intensificò le indagini per rintracciare alcuni individui ritenuti autori di omicidi e mancati omicidi compiuti durante le varie sommosse. Le indagini condussero giorni indietro all'arresto di quel tale Bernardo Mellacci, che, ieri l'altro, per poco non fu ucciso dai fascisti ad Arezzo, mentre veniva condotto alle carceri. Altri individui sospetti furono arrestati e, tradotti in Toscana, però la polizia non era ancora riuscita ad arrestare certo Mariano Fassi, di anni 24, da Ancona, imputato di avere partecipato ai moti della sua città, a quelli di Siena, durante il bombardamento della Camera del Lavoro e a quelli di Firenze e di Foglieno. Si sapeva che era giunto a Genova ma nessuno lo scovava. Ieri però gli agenti investigativi riuscivano a rintracciarlo e lo condussero in questura. Dopo l'interrogatorio venne inviato alle carceri.

La buona stella di un prete
e la "guigne,, di due ladri

GENOVA, 9. — Ieri, nel pomeriggio, due sconosciuti suonarono alla porta della canonica di Baccadasse, chiedendo di parlare col il parroco. Introdotti in una vicina saletta alla presenza del reverendo, i due sconosciuti rimasero a bocca aperta, avendo notato la presenza di un brigadiere delle guardie regie e non seppero dire ciò che desideravano. L'agente allora, intuendo lo scopo della visita, perquisì i due sconosciuti e trovò in tasca ad uno di essi una rivoltella carica a cinque colpi e all'altro un pugnale. Il bravo agente sequestrò le armi e quindi, ammanettati i due malintenzionati, li condusse in questura. Gli arrestati sono Angelo Bernabei, nato a Marino (Viterbo), di anni 18, e Baldassini Duilio, nato a Civitacastellana, di anni 17.

Un'orribile sciagura presso Sorrento
Una signora morta e tre feriti

NAPOLI, 9. — Ieri l'altro per la incantevole via costiera di Massa Lubrense una comitiva di signore e signori si recava in quattro carrozze a Sorrento. Nelle due prime carrozze erano il commerciante napoletano cav. Francesco Allegri, la sua signora Luisa e le due figlie signora Concetta vedova Feola e signorina Amelia.

Non si conosce ancora per quale motivo ad un tratto i cavalli presero la mano ai vetturini, trascinando le due carrozze per la via in discesa, meravigliosamente bella ma pericolosissima perchè incastrata nella roccia a picco, ad una velocità tale che nulla valse a frenare.

All'altezza di capo di Sorrento la prima carrozza si ribaltò e la seconda che la seguiva, le fu sopra. Cosicchè fra le due vetture, i cavalli ed i poveri gitanti si formò un groviglio inestricabile da dove si levavano grida di dolore e di terrore.

Accorsero poco dopo gli altri gitanti ed alcuni contadini e si cominciò col levare dal groviglio le povere signore tutte lacere, peste e sanguinanti. La signora Luisa Allegro, gravemente ferita al capo ed in tutto il corpo, fu trasportata a spalle priva di sensi a Sorrento dove purtroppo morì. Il cav. Allegro rimase pure ferito per la frattura di una costola; uno dei vetturini, tale Capozzi, rimase gravemente ferito con il petto squarciato; la signorina Amelia riportò pure lievi ferite ed escoriazioni e la signora Concetta se la cavò con delle contusioni.

Il fatto conosciuto soltanto stamane in città ha prodotto viva impressione.

Verso la revisione del processo Cuocolo?

NAPOLI, 9. — Vi informai a suo tempo, del furto di parecchi quadri antichi e di valore, operato nella chiesa di Gesù e Maria e dei conseguenti arresti di Gaetano Amodeo, con sua moglie Anna Pacsano, di Porgilio Sassio e dell'orefice Listo. Il primo basista, gli altri esecutori materiali della fosca impresa.

Dalla istruttoria che si sta svolgendo, si è assodato anche, che l'Amodeo è reo confesso insieme all'orefice Listo, di altri furti commessi nella chiesa di S. Biagio in via Medina e in quella di S. Anna di Palazzo.

L'istruttoria di questo processo viene fatta con grande circospezione perchè la materia del reato si va allargando sino al famoso processo Cuocolo. Un duello accanito si è impegnato tra l'Amodeo e il Porgilio, ognuno dei quali cerca di addossare all'altro la propria responsabilità. Il Porgilio, respingendo l'addebito del furto dei quadri, ha formalmente dichiarato di poter provare che fu Gaetano Amodeo ad uccidere Gennaro Cuocolo. Ha dichiarato inoltre che fornirà le prove inconfutabili al magistrato di quanto afferma.

L'Amodeo infatti, nella prima fase del « processissimo » fu già accusato di essere stato l'autore materiale del crimine; ma dopo che egli querelò per calunnia l'accusatore, le cose mutarono e fu anche scarcerato.

Oggi intanto avrà luogo tra l'Amodeo ed il Porgilio un confronto che si prevede drammaticissimo nel quale l'accusatore fornirà le prove della sua asserzione.

Se il Porgilio veramente potrà provare le sue gravissime accuse sarebbe questo un vero e proprio colpo di scena e tale da provocare la revisione del famoso processo Cuocolo.

CRONACA DI ROMA

Visite reali alla Biennale romana

Stamane alle ore 10 S. M. la Regina Elena, S. A. R. la Principessa Jolanda, e S. A. R. la Principessa Del Battemberg si sono recate a visitare la Prima Biennale Romana. Ricevute ed accompagnate dal pittore Rodolfo Villani segretario generale dell'Esposizione, le Auguste visitatrici hanno attentamente esaminato la Mostra interessandosi con singolare competenza e gusto d'arte alle opere esposte, manifestando inoltre per gli autori delle opere stesse e per il Comitato organizzatore della signorile Biennale Romana il Loro massimo compiacimento.

Il Comune e la questione del caro-prezzi

Negli ambienti municipali si afferma che il sindaco Valli abbia intenzione di promuovere una grande riunione di rappresentanti di Camere del Lavoro, di organizzazioni operaie e degli istituti cooperativi per tentare di risolvere la questione del caro-vita. Secondo tali voci, la grande assemblea dovrebbe discutere i mezzi da adottare, perchè anche a Roma, sull'esempio di quanto si è già fatto a Milano e in altre grandi città della Penisola, i prezzi dei viveri e dei manufatti siano ribassati.

La riunione, alla quale sarebbero invitati anche i rappresentanti la Camera di commercio e della Società fra i negozianti, avrebbe luogo sabato in Campidoglio.

L'iniziativa merita ogni incoraggiamento perchè può avviare a una crisi decisiva l'assillante problema del caro-prezzi. E ci compiacciamo specialmente che alla riunione siano invitati tutti i maggiori esponenti, in modo che piuttosto che provvedimenti sporadici potranno così essere attuati dei provvedimenti in via più generale. Bisogna che il ribasso avvenga gradualmente in tutto il mercato e non ci siano delle resistenze passive da parte specialmente dei dettaglianti. Ecco perchè la iniziativa non deve arrestarsi ai piccoli miglioramenti momentanei: è già significativo che tanto i negozianti e la Camera di commercio come la Camera del lavoro e le organizzazioni operaie abbiano aderito ed è da sperare che essi dimostrino di capire l'importanza della crisi che, investendo interessi tanto generali, deve essere affrontata con animo sereno e badando ai danni più gravi che possono essere evitati da una crisi e da una partecipazione violenta.

Grave è anche il cómpito del Comune, il quale per avere però già in mano una certa organizzazione nel campo dei consumi, è il meglio in grado ad attutire le discordanze che potrebbero nascere e a consigliare gli incerti e i riottosi ad accettare una condizione onesta per risolvere negli interessi generali il problema del caro-vita. Esso deve fiancheggiare l'opera della discesa dei prezzi con un'azione che ha da essere in misura, certo, più sensibile sui prodotti, ma egualmente sui costi di produzione. A Roma codesta azione non potrà che verificarsi in proporzione minima, ma per quel tanto che può attuarsi non deve essere comunque trascurato. A Milano — che è un centro maggiore di attività — quella Amministrazione socialista s'è fatta promotrice di una simile iniziativa, perchè soltanto così può veramente avviarsi il problema a una risoluzione concreta.

Seguiremo in ogni modo con attenzione e interesse l'opera che s'è assunta la nostra Amministrazione comunale.

Onorificenze agli assessori
della Giunta Rava

Il Senatore Rava, nella ricorrenza del Natale di Roma, inoltrò al Gran Magistero degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia proposta di onorificenze a favore degli assessori della passata Amministrazione, ed il Re, accogliendo le proposte, conferiva con Decreto 7 corrente le seguenti onorificenze:

Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: a *Commendatore*: Cremonesi Filippo; a *Ufficiale*: Raimondi rag. Ottorino, Del Vecchio avv. Pietro, Leonardi avv. Valentino, Caselli Avv. Enrico, segretario generale del Comune; a *Cavaliere*: Crisostomi avv. Gaetano, Amore Giovanni, Capo di Gabinetto del Sindaco.

Nell'Ordine della Corona d'Italia: a *Gran. d'Ufficiale*: Valli avv. Giannetto, Neuschuler prof. Alfonso, a *Commendatore*: Ferrante avv. Arturo, Bandini avv. Gino, Gigante avv. Michele, Franzetti prof. Attilio; a *Ufficiale*: Foschi Ing. Ugo.

Notizie annonarie
Niente tassa sul latte romano

Il Commissariato Consumi comunica:

La notizia apparsa su qualche giornale relativa ad una pretesa tassa di L. 0.50 per ogni Ettolitro di latte di vacca prodotto nella campagna romana, è destituita di qualsiasi fondamento di verità.

Contrariamente a tale notizia è stato invece abrogato, in data 6 corr., il decreto 24 aprile 1921 che stabiliva l'onere di L. 0.50 per ogni Ettolitro di latte prodotto nell'Alta Italia, avendo il Commissariato Consumi disposto di far fronte con altri mezzi al conguaglio del latte alimentare destinato alla città di Roma.

Per il carbone vegetale

L'Ufficio di Annona comunica:

Allo scopo di poter adottare il mezzo più idoneo per assicurare alla città il quantitativo necessario di carbone vegetale, nel periodo che intercede fra l'attuale stagione e quella futura, senza danneggiare l'industria carbonifera, sono stati convocati per martedì prossimo, 14 corr. tutti i produttori della provincia ed i negozianti della città o i loro rappresentanti per una intesa in proposito.

Onorificenza

Il nostro amico, capitano di Porto, Amleto Rossi, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti.

L'Unione Militare
e il ribasso sui vini

L'Unione Militare ci comunica i seguenti ribassi sui vini rosso e bianco:

al litro	da L. 2.48 a L. 1.86
al fiasco	da » 4.95 a » 3.75

Rivolgersi in Via Tomacelli (proprietà Sociale dell'Unione Militare); Via Flavia 36; Via Torino 164; Via Cola di Rienzo 214.

E' meritevole di ogni plauso questa forte e benemerita Società Cooperativa che allo scopo di rendere meno disagevole la vita della cittadinanza pone in vendita generi di qualità superiore e a prezzi fortemente ribassati, esercitando così un vero calmiere sul mercato.

Le sorgenti di Telese
sempre in aumento

Le acque solfuree sarboniche di Telese che crescono a vista d'occhio, hanno raggiunto un livello che non si è mai riscontrato negli annali passati e sono per di più cariche di quegli elementi minerali che le hanno fatto acquistare fama di acque miracolose.

I giornalisti romani visitano
il porto di Ostia

Ad un anno di distanza dall'inaugurazione dei lavori per il Porto di Ostia i giornalisti romani sono stati invitati a constatare *de visu* ciò che si è fatto.

Guidata dall'Ing. Paolo Orlando, presidente dell'Ente per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma, e dal segretario generale dell'Ente stesso on. Piero Baldassarre, la numerosa comitiva ieri ha seguito tutto lo svolgimento dei lavori fin dall'inizio della ferrovia elettrica Roma-Ostia che sarà in azione fra un anno e di cui intanto si appronta il capolinea a Porta S. Paolo in attesa che la sistemazione di Piazza Venezia e dei suoi accessi permetta di portare nel centro di Roma la stazione di testa.

Lungo tutta la linea ferve il lavoro; squadre d'operai, giganteschi escavatori, solide opere già compiute attestano tutta l'unione e la collaborazione d'intenti che permetterà presto ai romani di andare al loro mare in mezz'ora.

Ad Ostia Nuova, dove proprio in questi giorni si sta piantando ad undici metri di profondità il primo pilone delle fondazioni delle future banchine portuali, una lieta sorpresa attendeva i visitatori: la constatazione che la ferrovia non porterà i romani su una spiaggia deserta, ma li porterà ad una magnifica spiaggia abitata dove già sorgono numerosi villini, lungo il bel viale alla Marina.

Così, mentre il porto della Capitale si avvia alla sua realizzazione la nuova città marittima gli sorge a fianco anticipando ai romani la sensazione di quei benefici di cui si è fatto assertore, e non da oggi, un uomo tenace e geniale come Paolo Orlando.

A lui, al suo collaboratore on. Baldassarre, e agli ingegneri Pugliese e Belli che ad Ostia dirigono i lavori dell'Ente, i rappresentanti dei giornali romani hanno rivolto ieri le più cordiali congratulazioni.

Una missione albanese a Roma

E' di passaggio a Roma, diretta a Ginevra per esporre i desiderata degli Albanesi irredenti e per chiarire alla riunione della Società delle Nazioni le condizioni fatte da Jugoslavi e Greci alle regioni albanesi annesse oltre i confini del 1913, una Delegazione dei *Comitati riuniti degli albanesi irredenti*, composta dei sigg. prof. Bedri Bey Pejani, dott. Kol Batzi e dott. Assaf Ciani.

Questa delegazione ha ricevuto incarico di reclamare per tutte le popolazioni che rappresenta il diritto ad essere liberate dal giogo Greco e Jugoslavo, mediante il libero esercizio del principio di autodecisione occorrendo per la via plebiscitaria.

La Delegazione degli Albanesi irredenti — memore del generoso interessamento della Nazione Italiana in favore di tutte le cause giuste e liberali — si ritiene certa di ottenere il cordiale unanime appoggio del Governo Italiano, della Stampa e dell'opinione pubblica italiana nella difficile missione che si è assunta di compiere.

L'agitazione magistrale

L'Associazione Magistrale Italiana *Niccolò Tommaseo* comunica:

« A maggiore chiarimento dei precedenti comunicati e relative istruzioni, stimasi opportuno aggiungere:

Lo sciopero dimostrativo, stabilito di comune accordo da tutte le Organizzazioni Magistrali Nazionali, deve essere assolutamente limitato alla sola giornata di sabato 11 corr. e deve avere tutti i caratteri analogici del sistema attualmente adottato e consentito agli impiegati in agitazione, e cioè: *Comizio di classe*, con l'intervento, se è possibile, di cittadini e di persone di famiglia degli alunni, allo scopo di illustrare con dignità e compostezza le giuste e sante ragioni dell'attuale malcontento della classe, e come espressione del suo vivissimo desiderio di vedere presto realizzate vecchie e nobili rivendicazioni di classe enunciate nel memoriale inviato al Governo. All'uopo dovrà essere votato un ordine del giorno che sarà subito inviato con telegramma o lettera d'accompagno a tutti i deputati del Collegio esortandoli ad assicurare alla causa dei maestri il loro valevole appoggio.

Per altre eventuali disposizioni le Sezioni rimangono in attesa di ordini che dovranno ricevere direttamente da questa Organizzazione ».

Cinque medaglie d'oro al valore
Il romano Alberto Cadiolo

Dal comunicato del comando della Divisione militare territoriale di Roma rileviamo l'elenco dei generosi premiati in occasione della festa dello Statuto con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

I premiati sono stati circa 200 e fra essi non possiamo fare a meno di notare i premiati con medaglie d'oro che sono il generale di brigata cav. Dotti Enrico (alla memoria) già comandante del 72.o reggimento fanteria caduto a Valona i 6 giugno 1920, il maggiore Italo Lambertenghi da Villa di Tirano (alla memoria), il tenente Stasi Raffaele di Napoli (alla memoria) caduto sull'altipiano di Asiago, il sottotenente Cadiolo Alberto di Roma (alla memoria) ed il caporale Verdirosi Attilio, volontario a 46 anni, caduto a Losson nel basso Piave il 19 giugno del 1918.

Fra questi eroi premiati notevole è la motivazione per il sottotenente Alberto Cadiolo uno dei quattro romani che durante tutto il periodo della guerra siano stati insigniti della più alta onorificenza al valor militare. « Primo fra i più valorosi, dice il bollettino, animato da intenso amor di Patria, guidò con l'esempio il suo plotone all'attacco di Pertica, formidabilmente munito a difesa, tra l'imperversare delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche. Ferito gravemente ad un ginocchio da bomba a mano, sotto i trinceramenti avversari, accrebbe la fede e l'ardore, in sè e nei suoi, raggiungendo la cima, irruppe primo nelle riuperate difese. Nel furioso corpo a corpo, che ne seguì, piegato sul ginocchio infranto, ma con cuore invitto incitò i suoi soldati a tener fermo, agitando un fazzoletto tricolore ed inneggiando alla Patria, finchè una fucilata alla tempia ne troncò la giovane nobilissima vita. — Monte Pertica (Grappa), 24 ottobre 1918 ».

La medaglia d'oro assegnata alla memoria dell'eroe venne consegnata — come già accennammo — dalla regina Elena alla madre, signora Anna Cadiolo, in occasione della rivista dello Statuto al Macao.

Asterischi

Il the alla Biennale

Ricordiamo che domani Venerdì, alle ore 5 alla Biennale d'Arte nella serra del Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale, si terrà il primo degli artistici the in costume, organizzati dalla Presidenza col concorso gentile ed attivo di un gruppo di Signore e Signorine della nostra migliore Società. Sarà un the settecentesco, che non può non suscitare vivo interesse nel pubblico e grande concorso di visitatori. Il prezzo del biglietto si è voluto tenere così mite che appena appena sarebbe coperte le vere spese: L. 6, e cioè L. 3 per l'ingresso alla Mostra e L. 3 per il The completo. Chi possiede la tessera gratuita o di abbonamento paga soltanto lire tre del The. Naturalmente per questo pomeriggio fino dalle ore 15 non si entra nel Palazzo senza essere provvisti del biglietto speciale.

Tutta Roma non vorrà mancare di procurarsi un cosiattraente pomeriggio. I biglietti si acquistano soltanto alla porta dell'Esposizione.

Concerto all'Associazione Artistica

Domani sera, Venerdì, alle 21, a chiusura del ciclo commemorative dantesco, Domenico Alaleona dirigerà all'Associazione artistica un concerto di musiche trecentesche e di canti ispirati a Dante e alla primavera d'arte italiana. Saranno eseguite melodie di trovatori, laudi e villanelle antiche italiane; e, di musiche moderne, le bellissime *Laudi alla Vergine* di Verdi, una melodia di Rossini, e composizioni di Alberto Gasco e dello stesso Alaleona.

Conferenza
alla « Scuola di coltura sociale »

Venerdì, 10 Giugno corrente, alle ore 20.30, nella Sede della *Scuola di coltura sociale*, al Collegio Romano, l'ing. Pietro Lanino terrà una conferenza sul tema *Caratteristiche e necessità nazionali della produzione italiana*.

Alla conferenza è invitato anche il pubblico.

« Pro colonie Nenci »

La Regina Margherita ha donato per la Colonia Nenci un bel ventaglio in avorio e merletti di Burano: questo dono magnifico che la bontà dell'Augusta Signora ha graziosamente inviato a donna Maria Nenci per collaborazione personale in un'opera di bene, sarà sorteggiato domenica 19 allo chalet Bernardini. Ed ecco perchè la fondatrice della nobile istituzione di Nettuno ha voluto in omaggio alla Regina Madre dare alla festa di domenica una impronta ed un nome che ricordasse il dono. E quindi domenica la festa, sarà la festa del *Ventaglio*.

Un dono, anzi parecchi doni saranno destinati ai più bei ventagli.

Attraverso indiscrezioni sappiamo che una signora della nostra migliore Società ha ordinato in uno dei più Grandi magazzini di Mode, un ventaglio in penne di *Paradiso* un gingillo che costerà qualcosa come da 20 a 30 mila lire!

E poi, vi saranno altre gare quella del miglior modo di sapersi far del vento secondo le diverse epoche e poi.... tante tante belle attrazioni che la « *buona mammina* » dei piccoli di Nettuno ha saputo riunire perchè anche questa festa riesca grandiosa come le altre.

Fidanzamento di un collega

L'egregio dott. Vincenzo Le Bianco di cui ricordiamo le conferenze scientifiche all'Università Popolare, e collaboratore apprezzato di giornali e riviste si è fidanzato con la signorina Maria Riscica appartenente a distinta e cospicua famiglia della provincia di Siracusa. La festa si è svolta in un ambiente di serena cordialità ed ai molti augurii dei numerosi parenti ed amici delle due famiglie aggiungiamo i nostri più lieti.

Assolto per non compiuto fatto

Polimanti Alessandro, portiere dello stabile in via Cavour, N. 6, di cui annunciammo l'arresto per pretesa complicità in un contrabbando di porto e pecorino, fu giudicato dalla VI sezione del nostro Tribunale in una delle udienze passate, ed essendo riuscito a dimostrare la propria innocenza, venne assolto ed immediatamente scarcerato.

Difensore l'avv. Virgilio Falesi.

Orologio-braccialе rinvenuto. — Presso l'Ufficio di P. U. (Servizio Oggetti Trovati) è stato depositato un orologio-braccialе in platino guarnito di diamanti, rinvenuto da oltre un mese in un negozio della città. La proprietaria potrà rivolgersi per riaverlo nel suddetto ufficio in via del Campidoglio N. 8, aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.

Suicida per amore

Il cav. Aurelio Laus fu Edoardo e fu Elvira Nentolini di anni 31 abitante in via Cavour 31 int. 7 impiegato al Ministero delle Finanze prima di pigliar moglie — poichè il cav. Aurelio ha moglie — aveva stretto relazioni piuttosto intime con una graziosa veneziana la diciottenne Marcella Boscato figliola naturale dei portieri della Brunero-Bini con sede fuori Porta del Popolo.

Il cavaliere vedeva spesso la fanciulla, anzi trascorreva tutte le ore libere con la donna che aveva saputo rubargli il cuore ed ispirargli una profonda passione.

Le cose però non andarono sempre così. Il cavaliere Aurelio si stancò ben presto della veneziana, e tutta la sua passione si ridusse ad una violenta fiammata che per un attimo sembrò volesse tutto travolgere, ma poi si risolse come ogni fiammata: fuoco e cenere. Sotto la cenere covava sempre il fuoco momentaneamente spento. Ma il cavaliere non se ne accorse o non volle accorgersene.

A poco a poco incominciò a diradare le sue visite, finchè un giorno annunziò a Marcella che non si poteva più andare avanti e che era meglio troncare ogni cosa tra di loro, tanto più che egli era fidanzato ad un'altra ed era prossimo il suo matrimonio.

La fanciulla non si ribellò: aveva compreso che sarebbero state vane le solite scene ed i soliti pianti e tacque. Nel silenzio della sua anima rimpiangeva la felicità perduta ed il sogno del suo cuoricino infranto.

Si piegò al destino e scomparve.

Nella vita dell'amico essa era stata una nuvola passeggera che non riappare più! Questo ella pensava: ma non era così.

Il cavaliere ricordava sempre la fanciulla che era riuscita ad ispirargli una forte passione e, che non si era mai ribellata a tutta la volontà sua.

Marcella che gli aveva donato la purezza dei suoi diciott'anni senza rimpianti, nè recriminazioni, anch'essa doveva amarlo di eguale amore.

Ed il cavaliere cercò rivederla: approfittando che la signora Laus è fuori di Roma da qualche tempo, egli ricercò la piccola Marcella. La ritrovò, la riebbe.

L'amore non era stato la semplice nuvola passeggera, come aveva creduto la fanciulla diciottenne.

Il fuoco non era spento: la cenere fu scossa e la fiamma riarse nuovamente.

La relazione fu riannodata *per non spezzarsi mai più* » giurò il cavaliere Aurelio alla piccola amica.

E per farsi perdonare e per far dimenticare le tristi ore dell'abbandono le fu largo appagatore di desiderii.

L'ultimo desiderio di Marcella, il più grande dei suoi capricci anch'esso trovò accondiscendenza da parte del cavaliere.

Marcella volle vedere la casa dell'amico, e l'amico l'accontentò.

E la ragazza passò in quell'appartamento la prima notte, vi passò la seconda.

La signora Laus era lontana e la piccola amica supplì nella casa del cavaliere la moglie lontana.

Ieri sera dopo cena, il cavaliere uscì per recarsi ad un appuntamento e disse alla Boscato che sarebbe ritornato verso le 23. A quell'ora, difatti tornò a casa. Non appena aprì la porta lo colpì un forte odore di bruciato: presago di qualche sventura si precipitò nella camera da letto. Girata la luce elettrica, un grido soffocato gli sfuggì dalla strozza: Marcella immobile giaceva sul letto: ai suoi piedi tre bracieri ancora accesi emanavano con gli ultimi guizzi esalazioni mortifere.

La povera giovane era morta.

Dopo i primi istanti di terrore perplesso il cavaliere spalancò le finestre e chiese aiuto.

Accorsero delle regie guardie che informarono il Commissario di notturna cav. Ceresa ed il vice-Commissario del Viminale dottor Giuseppe Pesarini, che eseguirono immediatamente un sopraluogo sequestrando due lettere ed un biglietto che la suicida aveva lasciato ben in vista.

Il biglietto diretto al cavaliere diceva: « *Amore; non posso vivere senza di te. Non posso lasciarti. Perdonami. E più forte di me* ».

Il dramma si esaurisce in questo biglietto? Non crediamo. Esso è forse nuovo per la psicologia che provocò l'atto disperatamente raffinato di Marcella, dramma che mentre dà all'amato la prova suprema dell'amore, ne apre altri, tronca moralmente altre vite, infrange altre illusioni.

Orribile morte d'una bambina

La casa dell'impiegato Francesco Matani in Via Principe Umberto 153 è stata funestata stamane da una orribile sciagura. Mentre una sua bambina Giulia di due anni e mezzo giuocava stamane alle 9 sul proprio lettino è caduto andando a sbattere con la testina entro un vaso da notte di terracotta che si spezzò mentre una scheggia squarciava la gola alla povera bambina.

Pazza di spavento la povera mamma ha portato precipitosamente la creatura all'ospedale di S. Giovanni, ma vi giungeva in fin di vita e dopo qualche minuto è infatti spirata.

Sfregiata dal suo seduttore

Fernando Piaggesi, tipo di vagabondo e di malavita, ebbe a [illegible] una povera lavandaia, certa Amalia Di Pietro. Incontratisi ieri sera per caso i due ex amanti, il Piaggesi dopo aver preteso dalla Di Pietro del vino e del caffè cercava di persuaderla a ritornare insieme con lui, ma la donna, che sapeva che razza di uomo fosse il Piaggesi si rifiutò energicamente. Giunti nei pressi di Ponte Rotto i due s'imbatterono con l'imbianchino Augusto Mancini, il quale diede la buona sera. Il Piaggesi sospettando che il Mancini potesse essere l'amante della Di Pietro lo chiamò e gli fece appunto una tale domanda alla quale il Mancini rispose scherzando di sì. Il Piaggesi allora tratto di tasca un rasoio ha cominciato a tempestare di colpi il viso della malcapitata giovane dopo di che il feritore consegnò il rasoio al Mancini dicendogli: tieni questo per ricordo; poi prese sotto il braccio la donna e l'accompagnò all'ospedale della Consolazione.

Al suono del campanello d'allarme, i medici di servizio, dott. Grossi, Manna e Guasco, sono accorsi insieme per l'importante operazione che è durata per ben quattro ore: ma alla fine hanno dovuto dichiarare che, a malgrado delle loro più delicate cure, il viso della giovane lavandaia rimarrà deturpato per sempre.

Il Piaggesi, arrestato, ha confessato il delitto.

La mostra contemporanea alla cinquantenale

Le arti figurative

Saliamo lo scalone che conduce dal primo al secondo piano e, tralasciando per il momento l'opera di quegli artisti che perpetuano le tradizioni d'una vecchia Italia divisa in tanti focolari di vita regionale, da Morelli a Casciaro pei napoletani, da Tommasi a Gioli pei toscani, da Gola a Fornara pei lombardi, da Pazzini a Carlandi pei romani, esaminiamo l'opera di quegli artisti invece che sono il prodotto ultimo dell'Italia nuova ed unita. A mettere in relazione quanto verrà fatto di notare nella mostra contemporanea con quanto fu notato in quella retrospettiva, penseremo poi con i dati che tale esame ci avrà fornito.

La pittura

Carena riappare oggi molto diverso e migliore da quello che era subito prima della guerra. Aveva allora delle incertezze che ben si spiegano con la sua natura pensosa, incontentabile, tesa verso il sogno di una espressività cui si giunge solo soffrendo lungamente sul lavoro. Oggi egli è in via di superarle. Prendiamo ad esempio tra i suoi dieci quadri il più importante: i *Contadini*. Tre donne ammantate e un uomo siedono intorno ad un magro pasto poggiato in terra su una tovaglia, di contro ad una tenda che lascia intravedere uno spicchio di montagna, mentre una quarta donna in un angolo s'allontana. Il trattamento delle figure per grandi masse definite e ferme, la predominanza di panneggi e di elementi inanimati, dato che tutti i visi meno uno sono coperti, danno al convegno un che di immoto e di impassibile, quasi fosse una grande natura morta intorno alla piccola natura morta dei pesci e del pane: ma le danno anche la grave religiosità d'un attimo di preghiera. Quando si tenga presente come Carena sia andato poco a poco correggendo la tendenza romantica dei suoi primi lavori con lo studio appunto delle nature morte, si intenderà quale sia l'importanza del resultato cui in questo quadro è giunto. Egli cioè affrontando e risolvendo un puro problema pittorico di composizione diagonale e di intonazioni grigie, è giunto ad essere nello stesso tempo profondamente, nobilmente espressivo.

Ardengo Soffici nel vincere la sua abituale riluttanza ad uscire dai circoli di iniziati, ha voluto farlo con una scelta dei suoi lavori che equivale ad un atto di fede. Egli, per spiegarci, ha integrato il suo io ultimo delle nature morte, non quei saggi del passato che precedono il suo periodo futurista, mentre questo l'ha scartato. Segno evidente che il suo ravvedimento è completo e assoluto. Non resta che a rallegrarsene. Poichè in questi suoi *paesi* sono qualità di schiettezza disadorna e quasi paesana, in queste sue *bottiglie e bicchieri* sono propositi sinceri e quasi umili di coscienza, che dimostrano come le pericolose avventure intermedie non abbiano danneggiato le sue innate qualità di pittore.

Oppo ci pone dinanzi ad un'altra conversione. Con la sua calda tempra di lottatore pronta a prodigarsi per le proprie idee, egli ha superato tutte le superstizioni avveniriste per rifarsi scrupoloso dinanzi al vero. E ci dà un *ritratto* dove la sostanza pittorica è conquistata centimetro per centimetro con una limpidezza rada di visione. Si dice sia un quadro polemico. Ebbene un'arte isolata nell'assoluto del tempo e dello spazio non è concepibile; sarebbe un'arte morta. Qualunque arte viva deve partecipare delle passioni e dei gusti del tempo nel quale nasce. Tutto sta che questa partecipazione non finisca per essere la ragione sola dell'opera. Perchè allora essa cadrà inevitabilmente con il cambiare del clima estetico che l'ha determinata; passerà di moda. Ma tale non è il caso del quadro di Oppo che giustamente è stato acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

E' il caso di molti altri piuttosto. Di Socrate, intanto, che in una *natura morta* mostra a quali giuste intonazioni di rapporti sappia giungere, ma che poi nell'altra *natura morta coi pesci* si perde nelle minuzie d'un legno venato e nel *ritratto* finisce per un partito preso di pedanteria ad annegare delle osservazioni acute in un oleografismo deplorevole. Poi di Bacchelli che s'imprigiona dentro la formula neoclassica di nuovo conio, secca, arida, sopportabile solo in certi metallici *fiori di bosco*, di Funi mezzo metafisico, mezzo neoclassico, di Viani volutamente arbitrario e scorretto, di Ferrazzi. Infine di Salietti di Zanini e degli altri che accanto alla genuina ingenuità dei tre acquarelli deliziosi di un dilettante di provincia, Ar, mostrano quanto sia manierata la loro ricerca di un primitivismo infantile. In costoro insomma e in Eggar Lienz, desolatamente brutale, la preoccupazione di attuare un programma tutto cerebrale è tale da andare a scapito della libera esplicazione del loro talento. Costoro farebbero bene a ricordare la risposta di Whistler a un suo giovane discepolo, il quale giustificava la stranezza della propria pittura dicendo che dipingeva quel che vedeva: « Vorrei sapere quando riuscirete a vedere ciò che dipingete ».

Fortunatamente la massima parte dei pittori abbandonano ormai queste formule, residue di tutte le eresie dalle quali l'arte moderna è stata afflitta, e tendono verso espressioni di chiara spontaneità. Ecco la Cecchi-Pieraccini con alcuni studi freschissimi di colore. Ecco tre bolognesi: Pizzirani, meglio Fioresi, meglio ancora Romagnoli; questi un pittore nato con un senso vellutato e carnoso delle gamme chiare, che annega in penombre colorite. Ecco Levy con le sue spiagge folte di figure nervosamente sagomate, e Dani con le sue strade di paese ritagliate con garbo decorativo. Ecco Bartoli e Fabiano diversi di tecnica, ma affini per l'accento caricaturale del carattere. Ecco Renato Tomassi con delle figure disegnate più che colorite a contrasti saldissimi di bianco-nero, e Sforni tutto, invece, sonorità di colore. Ecco i ritratti di Giovanni Costetti, di Pettoruti, di Marchig, di Petrucci, di Janni, di Bosia: i fiori e le nature morte di Tealdi, della Romoli, della Levasti, i paesi di Semeghini, di Scopinitch, di Menato, di Romiti, le evocazioni decorative della Bisco, di Trifoglio, di G. Marussig, i ricordi di guerra di Villani, gli interni di Noci, di Chini e di Carelli che quest'anno si presentano con una tavolozza schiarita e semplificata. Molti altri nomi si potrebbero fare man mano che ampliando la lista diminuiscono le esigenze; ma piuttosto che soffermarci su artisti che il pubblico conosce e apprezza da anni in ogni loro manifestazione, conveniva mettere in rilievo con i loro pregi e i loro difetti l'opera dei nuovi o di coloro che si sono presentati rinnovati.

Una parola a parte merita tuttavia la mostra personale di Giovanni Costantini. Sono trenta vaste tele nelle quali tutti gli aspetti della guerra sono resi: le partenze, le attese, le lotte le morti, i tradimenti, gli eroismi, le sofferenze, le nostalgie, tutto. E tutto con un senso scenografico dell'effetto impressionante. Tanto che si finisce dinanzi ad esse per dimenticare la pittura soverchiati dalla emozione di rievocare la grande tragedia ormai lontana e per molti purtroppo dimenticata. Potrà questa sembrare una lode a doppio taglio. Ma così è: l'opera del Costantini a seconda di come la si guarda diventa ottima o pessima. Ottima dal punto di vista sensazionale, sia pardonata la brutta parola, pessima dal punto di vista dell'arte. Proprio come un romanzo d'appendice o un dramma granguignolesco che vi fa rabbrividire, vi prende alla gola, eppure urta nello stesso tempo il vostro senso estetico. Manca insomma a questo ciclo della guerra quello che di un documento umano fa un'opera d'arte. Giovanni Costantini l'ha vissuto più come uomo che come artista. E come tale ce lo fa rivivere.

La scoltura

Enigma ha chiamato Selva la sua grande statua di donna accosciata col capo riverso indietro, e veramente ha adunato sotto quelle palpebre socchiuse e su quelle labbra sigillate da lievi orlature, qualcosa di perturbante. Il torso poi lungo il dorso soprattutto ha una elasticità che fa rammentare il corpo felino delle sfingi. E le membra s'intrecciano con una indolenza elegante di animale in riposo. Una bella statua altera, quasi, di non lasciar trapelare nulla del suo essere, e di starsene chiusa entro uno stupendo vigore plastico.

Anche a non proporsi di rilevarlo, il contrasto con la *Pietà* di Luppi salta evidente agli occhi. Qui la modellatura trepida, carezzevole, accorata, si confida con l'osservatore, vuol farlo partecipare della sofferenza che esprime. Accenna appena, poi s'acqueta in una pausa di piani scorrevoli, lisci; precisa ancora qualche articolazione, poi di nuovo sfugge, s'annulla. E' una scoltura fatta più di sottintesi che di categoriche determinazioni.

Ma è corposa non dematerializzata come quella della *Madonna* di Wildt. Questa si sostiene tutta sulla grazia glaciale che le dà il marmo levigato e assottigliato come una falda porcellanata di conchiglia. Senza l'ausilio di una tale preziosità tecnica, in contrasto del resto con la natura del marmo, sarebbe una ben povera cosa. Un'altra notevole opera d'ispirazione religiosa è la *Mater dolorosa* di Calori; il quale dal soggiorno fiorentino sembra aver tratto la forza di placare la sua foga, talvolta disordinata, in una felice compostezza.

Palmerini si fa notare con un busto di donna scolpito in legno, ove la tecnica segue e sfrutta assai bene la materia. E un bel *busto di Diana Karenne* presenta Riccardi, felicissimo nell'impostatura della testa e nell'intreccio delle mani. Accanto gli sta un nudo di donna *Abbandono* di Drei osservato e modellato con sicura padronanza della forma. Qualità che non mancherebbero alla *Portatrice d'acqua* di Cataldi se un eccesso di ricercata e superficiale eleganza, così nella posa come nella esecuzione, non le compromettessero spiacevolmente. Meglio è un *putto musicante* di Gemignani tornito con soda pienezza.

Del resto nudi e busti formano la quasi totalità della scoltura. E tra i primi noteremo ancora: un *Notturno* ottimamente composto di Giorgio Rossi, un corretto studio di Torresini, una statua carnosa della Arpesani, un nudino di Ciampi. Tra i secondi una mezza figura di Rubino dalla esuberanza barocca, risolto con mirabile perizia, un ritratto di Cifariello ove la testa risalta piena di carattere sulle spalle ammantate, il vecchio e pur sempre vivissimo Segantini di Troubetzkoy, un infantile visetto paffuto di Selva, la serena effigie di Grubicy morto di Minerbi, una cera dolorosa di Ferrazzi, una testina di bimbo di Dantino, il gen. Badoglio di Gerhand. Quanto al busto di Giolitti di Canonica il nome dell'autore e quello del modello gli meriterebbero un trattamento speciale. E avrei gran voglia di farglielo. Ma ho paura della guardia regia di piantone lì davanti in permanenza e giro di lungo....

Il Bianco e il nero

Giro di lungo per rifugiarmi dietro la tenda che protegge l'ingresso della mostra speciale dell'incisione ordinata da De Carolis con sobrio gusto in quattro sale di xilografie, acqueforti, litografie e stampe colorate.

Guarnieri, Nonni, Di Giorgio, Villani, Barbieri, i due giovani De Carolis; tutti gli xilografi italiani, che formano ormai un gruppo notevolissimo, derivano sia per analogia o per reazione da De Carolis l'esumatore della stampa su legno. Ma questi domina sempre su loro per la maestria tecnica, per il disdegno dei luoghi comuni, per il senso vivo della nostra tradizione. Il suo *Dante* ne è la prova migliore. Dalle strettoie di un concorso che per il significato commemorativo poteva far cadere nella retorica più vieta da un soggetto mille volte trattato, egli ha saputo trarre una immagine nuova, ispirata, significativa. Le parole di D'Annunzio del resto l'hanno già consacrata alla fama ed esimono da qualunque commento.

Tra gli acquefortisti accanto a Mazzoni Zarini, a Celestini, a Laurenzi, a Rossini, maestri riconosciuti nell'arte di incidere il rame, s'affermano molti altri. Checchi, disegnatore dal tratto incisivo, risoluto, amante degli effetti semplici, senza trucchi di stampa; Disertori che dalla diligenza di contorni eguali, analitici, quasi senza ombreggiature, deriva non so quale poesia austera; Carbonati sottilissimo tecnico del tratto o della morsura, innamorato del pittoresco delle prospettive e delle folle cittadine. Lombardi, Mezzanotte, Grinich, Rodella, e quasi tutti in questa raccolta senza scarto hanno delle cose pregevoli. Anche Magnavacca che per il solito eccede nel mescolare gli effetti dell'acquaforte e dell'acquatinta, e negli effetti di velatura della stampa.

Lo stesso si può dire per i litografi. Tra i quali su Ugonia e Guerrini, delicati illustratori di paesaggio, emerge Moses Levy. Poichè nelle sue litografie qui riunite o sparse per il resto della esposizione, con pochi segni grassi e sbavati del lapis riesce a sintetizzare la struttura fisica, delle figure che rappresenta, e sino i rapporti di tono, mirabilmente.

La stampa colorata si riassume quasi tutta nell'opera dei due fratelli Costetti. Romeo il quale del monotipo si è fatto una specialità insuperata, sia che sagomi su fondi chiari le sue campiture di colori opulenti, graniti, sia che le avvolga di impalpabili ombre, è soprattutto uno squisito decoratore. Giovanni è invece un interprete acuto del carattere, un fantastico evocatore di sogni, un corrosivo caricaturista. E pochi, ne fanno fede i suoi saggi sparsi un po' dappertutto nell'esposizione, sanno disegnare come lui.

Antonio Maraini.

TEATRI ED ARTE

« Due prigioni » al « Valle »

Con *Parigi!*, l'applaudita commedia di Giuseppe Adami, si chiude il ciclo dei giovedì del « Valle » che con tanto interessamento sono stati seguiti dal pubblico romano. Prima dello spettacolo Dario Niccodemi dirà brevi parole di chiusura.

Per domani è annunciata la prima recita di *Due prigioni* di Angelo Menocci. Si prevede per questa interessante *prima* un teatro affollatissimo.

Lunedì 13 serata in onore di Vera Vergani con l'*Ombra*.

I sabati di prosa al Teatro Eliseo

Per sabato 11, alle 17.30, seconda *matinée* di prosa al teatro « Eliseo », è annunciata la brillante commedia di Roberto Bracco *Infedele*.

Ne saranno principali interpreti Giulia Cassini Rizzotto, G. Badaloni ed F. Rosati.

La compagnia Calindri al Manzoni

Molto pubblico è accorso iersera al « Manzoni » per il debutto della compagnia comica diretta dal cav. Manlio Calindri. La fine e graziosa commedia di S. Lopez, il *Terzo marito*, ha trovato degli interpreti efficacissimi negli elementi della compagnia fra i quali si distinsero la signora Egisge Calindri, Manlio Calindri, il Massai, la Lonzi, il Cocchi e la Vestri.

Applausi vivissimi salutarono alla fine di ogni atto gli artisti che furono obbligati a presentarsi numerose volte al proscenio.

Stasera la brillantissima commedia di Verneuil *Vi amo e sarete mia!...*

Gli spettacoli allo Stadio

Ancora per il cattivo tempo, l'impresa degli spettacoli lirici allo Stadio Nazionale, è stata costretta a rimandare a sabato 11 giugno alle ore 20.30 la 1.a rappresentazione dell'*Aida*.

Si tiene informato il pubblico che ha già acquistato i biglietti che quelli acquistati per sabato 4 sono validi per il giorno 11 alle ore 20,30, e quelli acquistati per domenica 5 sono validi per domenica 12 giugno alle ore 19.

Concerto Perali

Un violoncellista modesto quanto valoroso, Gaetano Perali, ha dato ieri, nella Sala *Sgambati*, con concerto di segnalata importanza, che ha valso a guadagnargli la sincera ammirazione del pubblico numeroso intervenuto.

Il Perali possiede mezzi tecnici eccellenti: egli supera con facilità i passi di arduo meccanismo: la sua cavata è ampia e il suo fraseggio assume talora un fascino sentimentale squisito. Di queste superiori qualità artistiche il Perali ha dato larga prova nelle *Variazioni sinfoniche* del Boëllmann e specialmente nell'*Alemanna e Gavotta* (dalla 6.a *suite*) di G. S. Bach. Inoltre il giovane violoncellista si è affermato compositore ingegnoso e non di rado limpidamente ispirato in una *Romanza*, in una *Habanera*, in uno *Scherzo*, ecc. brani di effetto immediato per l'ottimo impiego delle sonorità caratteristiche del violoncello.

Ieri, gli ascoltatori hanno applaudito spesso e di gran cuore: l'*Habanera* è stata bissata e dopo il diabolico *Scherzo* — eseguito magistralmente — è stata rivolta al concertista un'ovazione oltremodo clamorosa.

Festa d'arte alla Biennale

Le danzatrici Lilly, Jeanne e Léonie Braun sono tanto note che non v'ha bisogno di segnalarne il prestigioso talento artistico. La cittadinanza romana è stata varie volte chiamata ad ammirare le interpretazioni plastiche di queste regine della danza moderna ed ogni spettacolo al quale hanno preso parte le sorelle Braun, si è risolto in una vittoria d'arte, in un'apoteosi di grazia giovanile. Iersera, le tre sorelle, invitate dalla presidenza della Biennale romana, hanno dato un nuovo saggio del loro originalissimo e finissimo talento. Esse hanno interpretato, con una armonia di movenze incomparabile, musica di Mozart, Chopin, Debussy, Bach, Scarlatti, Schubert, Beethoven, Gluck, ecc. Il pubblico sedotto da tanta eleganza, da tanta distinzione di movenze, da un così sottile senso ritmico, ha acclamato le sorelle Braun con prorompente entusiasmo.

La parte pianistica, affidata alla signorina Laura Pasini, è stata altamente apprezzata: dopo la *Toccata e fuga* di I. S. Bach la Pasini ha ricevuto congratulazioni fervantissime.

Al trattenimento ha preso parte anche l'arpista Maria Mattioli, che ha eseguito con singolare bravura alcune composizioni dell'Hasselmans, del Tedeschi e dello Zabel.

All'ADRIANO — La prima del *Barbiere di Siviglia* è definitivamente fissata per stasera giovedì e non v'ha dubbio che il popolare teatro di Prati rigurgiterà di pubblico ansioso di udire i grandi artisti che si produrranno nell'opera rossiniana.

Maria Pereolo, Ernesto Badini, Nazzareno De Angelis, Giuseppe Kaschmann, Alfredo Tedeschi sono nomi troppo noti nell'arte lirica perchè vi sia bisogno di illustrarli.

E certamente il miglior pubblico di Roma accorrerà al teatro Adriano per ascoltare nuovamente la immortale commedia lirica di papà Rossini, interpretata da cantanti di prim'ordine.

All'ARGENTINA — Si torna stasera alla bella commedia di G. Giacosa *Come le foglie*.

All'ELISEO — Ieri sera la *Novissima* riportò un nuovo successo colla divertentissima operetta: *E' arrivato l'ambasciatore*. Stasera *Addio giovinezza*.

Al NAZIONALE — Si ripete la graziosa operetta *Il peccato di Adamo*, nella brillantissima esecuzione della compagnia Riccioli.

Alla PARIOLA — Stasera si rappresenterà l'operetta: *E' arrivato l'ambasciatore* in un accurata e brillante esecuzione.

Al QUIRINO — La replica del nuovo dramma di E. Fabre: *La casa sotto la tempesta*, ebbe confermato ieri sera le calorose accoglienze della prima rappresentazione e la scelta pubblico che gremiva la sala salutò con vive acclamazioni tutti gli interpreti ed in specie al secondo atto, alla fine del quale volle per quattro volte alla ribalta i valenti esecutori. Questa sera terza replica della *Casa sotto la tempesta*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17.30 e 19: *Fagiolino mago per forza*, commedia in due atti per burattini di Giuseppe Adami, lo acclamato autore di: *Parigi*.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Villani* e *Lubrani*. Applauditissimi *La Guerrita*, *i Corno D'oro* e *Palermo Lissy*. Ottima la *Carola Wolter* ieri nel suo debutto.

Sabato debutto della compagnia di *vaudeville* e riviste satiriche con la tanto attesa novità *Spazziamo il camino*, di E. Corvetto.

SPETTACOLI del 9 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI

GIOVEDI', 9 — Ore 21: A richiesta generale l'interessante lavoro di G. Giacosa:

Come le foglie

Questa prima grande spettacolo di beneficenza, pro Associazione fra gli artisti drammatici, con l'intervento delle primarie compagnie drammatiche: Talli, Betrone, Niccodemi.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE

GIOVEDI', 9 — Ore 21: Replica della novissima commedia di E. Fabri:

La casa sotto la tempesta

ADRIANO — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.
ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza*.
MANZONI — Ore 21: *Vi amo e sarete mia moglie*.
NAZIONALE Ore 21: *Il peccato di Adamo*.
PARIOLA — *E' arrivato l'ambasciatore*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Fagiolino mago per forza*.
VALLE — Ore 17: *Parigi* — Ore 21: *I dotti di Villatriste*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

Caruso in Italia

NAPOLI, 9. — Ieri sera, verso mezzanotte, giunse a Napoli, a bordo del *Presidente Wilson*, Enrico Caruso proveniente da New York, ove era stato così gravemente malato da far disperare della sua guarigione. Ora è pienamente ristabilito. Egli si fermerà a Napoli sette giorni, indi si recherà a Sorrento ove si fermerà fino a settembre, epoca in cui, dopo una breve gita a Firenze per regolare alcuni suoi affari, farà ritorno in America dove ha impegni che conta di mantenere.

Una sentenza francese
sui diritti d'autore per Donizzetti

PARIGI, 9.

Da tempo immemorabile si svolge innanzi ai tribunali francesi, fra mille ostacoli di procedura, un processo intentato ai maggiori teatri lirici di Parigi dagli eredi di Gaetano Donizzetti, morto, come è noto, nel 1848.

I suoi librettisti vissero più a lungo, e l'opera lirica di Donizzetti non dovrebbe cadere nel dominio pubblico che alla fine del 1925. Gli eredi di Donizetti che dimoravano a Costantinopoli non incassarono più un centesimo da quando, nel 1879, venne fondata a Parigi la Società degli Autori incaricata di intascare i diritti di autori sulle rappresentanze teatrali. Decisero quindi di intentare causa alla società degli autori.

Il processo incominciò 15 anni or sono. Una prima sentenza del tribunale mise fuori causa la Società, ma riconobbe che i maggiori teatri parigini l' « Opera » e l' « Opera comique » avevano fatto rappresentare i lavori di Donizetti senza il consenso degli eredi ed autorizzava questi a far valere i propri diritti.

Naturalmente i teatri ricorsero ai più famosi avvocati, e lo stesso Poincaré prima di essere assunto agli onori della presidenza, ebbe ad occuparsi della cosa.

Soltanto oggi la Corte d'Appello ha pronunciato una sentenza che riguarda la sostanza del processo. Gli eredi sono sconfitti su tutta la linea, ma hanno ancora il diritto di ricorrere in Cassazione, e si parlerà certo dell'eredità di Donizetti ancora a parecchie riprese.

La Corte d'Appello ha adottato nella sua sentenza un nuovo principio in fatto di proprietà letteraria. Ha stabilito che tale proprietà duri 50 anni dopo la morte a datare dalla morte di ciascun collaboratore. In base a tale sentenza gli eredi di Donizetti non hanno diritto a nulla. Ma hanno diritto ad una percentuale gli eredi dei suoi librettisti.

Un progetto fuori concorso
per il monumento al "Fante,,

Oltre ai cinque progetti esposti a Palazzo Venezia per l'Ossario al Fante, un altro progetto fuori concorso fu inviato alla sede del Comitato in via della Vite 10, dall'architetto Adamo Boari.

L'idea del monumento, essenzialmente diversa dagli altri bozzetti, è semplicissima. Da un tumulo a forma di piramide ricoperto di cipressi e di roseti, si innalzano due colonne trionfali, che sostengono ad architrave un grande masso e sopra il masso adagiato il fante morto rivolto al sole.

L'architetto del monumento è di carattere arcaico, con grossi marmi congegnati senza calce, a forma così detta ciclopica. La composizione s'informa al concetto del *tumulus*, il sepolcro latino per eccellenza, ossia al monticello di terra vegetale fiorita di *cipressi* e sormontato da uno stele che ha dato origine al mausoleo ed alla colonna di trionfo. Si accede alla cripta da tre lati. Dall'entrata frontale irrompe un manipolo di eroi risorti, come dalle viscere del monte. Quattro gruppi scultorei angolari portano nascosti nel basamento quattro riflettori che illuminano durante la notte il fante in alto di bronzo dorato.

Ignoriamo se questo progetto verrà preso in considerazione perchè fuori concorso. Tuttavia, per le grandi facoltà concesse alla giuria, la quale non è obbligata a scegliere necessariamente il progetto definitivo tra i cinque esposti a Palazzo Venezia, è da augurarsi che l'esame sia largo e liberissimo.

« *Il genio d'Italia illumini i giudici* » ha telegrafato recentemente d'Annunzio. Non ci vuole fretta. La nostra guerra è durata tre anni con alterna vicenda ed è bene che anche gli artisti d'Italia con tenacia ed ardore si contendino a palmo a palmo ed a più riprese la vetta sacra del S. Michele.

Nelle grandi stazioni idro-climatiche e balneari d'Italia
Villeggiature e Alberghi

Se il lettore vorrà seguirmi con un po' di benevola pazienza; lo condurrò attraverso questa rubrica, in gran parte d'Italia, gli parlerò delle nostre portentose stazioni salutari, delle nostre spiagge piene d'incanti, dei nostri monti pieni di poesia; e dei migliori e più comodi alberghi per soggiornare. Partiamo da Roma e non una tariana, ma un comodissimo treno diretto; in un'ora ci condurrà a

Civitavecchia

Questa bella e antica città offre due cure diverse, una marina e l'altra termale. Questa seconda è indicatissima nelle malattie della gotta, artrite e ricambio in genere. Il *Grand Hôtel des Thermes* è un grandioso e comodissimo albergo che risponde a tutte le esigenze moderne. Ha un ottimo restaurant, un grande garage, saloni da ricevimenti e balli; e offre il grande vantaggio di essere in comunicazione diretta con lo stabilimento di cure termali. E' gestito dal signor Silvio Piotti, notissimo albergatore che per molti anni è stato direttore generale dell'*Hôtel Majestic* di Roma.

Castiglioncello

Si trova sulla linea *Roma-Livorno* vicinissima a questa città; vi è una bella spiaggia e una secolare pineta. Circondato da questa; e baciato dalle onde del mare; vi è il *Grand Hôtel Miramare*, indicatissimo soggiorno per famiglie. Il signor Gino Pierattini lo dirige egregiamente e fa speciali facilitazioni fino al 15 luglio prossimo.

Pisa e Marina di Pisa

E' tale la vicinanza fra Pisa e il mare, che questa città può annoverarsi fra le stazioni balneari. Difatti, una bella e ombrosa passeggiata lungo *Castelporziano* conduce dalla città al mare in pochissimo tempo. Pisa ha un albergo fra i migliori d'Italia che offre tutto il più moderno confort. Esso è il *Grand Hôtel et Londres* diretto dal sig. Segalla, che fa di tutto per rendere gradito il soggiorno ai suoi ospiti. Ecco dunque come si può alloggiare in una bella città, e godere tutti i comodi della vita in un grande albergo e fare nello stesso tempo la cura marina su di una spiaggia deliziosa.

A Viareggio

La stagione si è iniziata benissimo al *Grand Hôtel et Royal* del sig. Francesco Gentili, nome tanto simpaticamente noto alla clientela. Sono già arrivate molte famiglie e una gran quantità di prenotazioni. Questo Albergo è stato abbellito e rinnovato; esso è circondato da un magnifico giardino ove la sera vi è il servizio di restaurant. Vi sono dei ricchi saloni e anche quest'anno si daranno sontuose feste di beneficenza; con grande gioia del mio amico *Cravache* dell'*Epoca* il quale già prepara i suoi inni poetici per decantare le eventuali *strette caviglie e rotonde spalle*. Tutta la più alta società italiana e straniera si darà convegno al *Grand Hôtel et Royal*.

Il *Grand Hôtel Mediterranée*, anch'esso situato fra il mare e la pineta, è un magnifico albergo molto raccomandabile sotto tutti i rapporti.

Sestri Levante

Si è riaperto il *Grand Hôtel Jensch* situato sul mare e circondato da un superbo giardino. L'Albergo è stato completamente rinnovato dal suo antico proprietario signor Jensch e la stagione è già fin da ora animatissima.

Rapallo

Nella posizione più bella ed elevata; quasi a metà fra Rapallo e Santa Margherita Ligure si eleva il *Grand Hôtel New-Kursaal* del quale è direttore generale il signor Augusto Della Casa. Dalla meravigliosa veranda dell'albergo, l'occhio gode il pittoresco spettacolo delle due riviere. Il lusso sfarzoso di questo albergo ha sempre richiamato la più eletta società cosmopolita. Un grande stabilimento balneare è a disposizione degli ospiti del *Grand Hôtel*; e brillanti trattenimenti saranno organizzati durante la stagione estiva.

Bagni di Montecatini

Il *Grand Hôtel La Pace* e la *Locanda Maggiore* sono già affollatissimi. Il *Grand Hôtel Vittoria* già *Salus* situato in una elevata posizione, vicinissimo a tutte le fonti, si è riaperto, gestito dal signor Otterino Concialdi, già direttore dell'*Hôtel Moderno* di Roma.

Gli alberghi *Terminus et Bristol* della Società Gagliardi e C., riaperti dal 1.o giugno, hanno già richiamato la fedele clientela sempre soddisfatta dal buonissimo servizio e dall'ottima cucina.

Il 18 giugno s'inaugura il *Palace Theatre* dei signori Cavalleini & C. dell'*Apollo* di Roma. Questa inaugurazione segnerà l'inizio della grande stagione mondana di Montecatini.

Grotta Giusti (Monsummano)

Questo famoso sudorifero naturale per la cura prodigiosa di tutte le malattie del ricambio, e per postumi di fratture o ferite, si trova a un quarto d'ora da Montecatini, e si può quindi nello stesso giorno fare le due cure. Però la *Grotta Giusti* richiede un'adeguato riposo, così è molto consigliabile prendere alloggio durante il periodo di essa all'*Hôtel Reale Vittorio Emanuele* che oltre a tutte le comodità offre il vantaggio di essere in comunicazione diretta con lo Stabilimento. Tanto la stazione di cura quanto l'albergo sono gestiti dai signori Melani di Pistoia, che riscuotono la simpatia e la fiducia di tutti.

Pontepetri Appennino Toscano
(Stazione di Pracchia)

Il 17, 18 e 19 giugno vi saranno le grandi gare di tiro al piccione con oltre Lire 60.000 di premi. Il primo luglie si riapre il *Grand Albergo Paradiso* del signor Giannini, delizioso luogo di villeggiatura, munito anche di un proprio ufficio postale e telegrafico.

Nocera Umbra

La cura dell'acqua di *Nocera Umbra* è indicatissima per le malattie dello stomaco. Annessi allo stabilimento presso la *sorgente Angelica* vi sono i due alberghi *Bagni* e *Roma*, che si riaprono il 15 giugno; nonchè varii e graziosi villini. Tutto di proprietà dei signori Campodonico che quest'anno gestiranno direttamente gli alberghi.

Spoleto

Ottimo clima e deliziosa villeggiatura vicinissima a *Roma*. E' raccomandabile molto l'*Hôtel Tordelli* pel suo comfort e la sua moderna istallazione.

A Fiuggi

La riapertura del *Palazzo della Fonte* avvenuta due giorni fa è stato un vero successo; perchè molte famiglie straniere si sono recate dai grandi Alberghi della capitale a godere qualche giorno d'aria balsamica nella pittoresca Ciociaria, e per fare la cura di quella portentosa acqua; tanto indicata nella cura contro l'acido urico.

Il sig. Adolfo della Casa concessionario del *Palazzo della Fonte* con senso di grande opportunità, ha disposto che nessun aumento sia fatto alla clientela sui prezzi dell'anno scorso. Nel tributare i più vivi elogi al mio amico Della Casa per questa deliberazione presa, faccio voti che il suo esempio sia imitato anche dagli altri albergatori. Il 20 giugno si riaprirà a *Fiuggi-alto* pure il *Grand Hôtel* del quale è anche concessionario il Della Casa. Il *Grand'Hôtel* si trova a 800 metri di altezza e costituisce un fresco soggiorno di villeggiatura; è prossimo al Teatro, ai grandi caffè e al *Casino*. Uno speciale servizio di automobili è a disposizione della clientela dell'Albergo, per condurla alla Fonte. Anche al *Grand'Hôtel* nessun aumento di prezzi.

Si sono già riaperti il 1.o giugno i *Grandi Alberghi Salus* gestiti dal proprietario cav. Oreste Rosa.

Cernobbio

In una delle più belle posizioni sul suggestivo lago di Como vi è Cernobbio frequentata ogni anno dalla più elegante società italiana e straniera. Tutto sorridente in mezzo ad un superbo e grandioso giardino vi è il *Grande Hôtel Villa d'Este*. In questo giardino paragonabile al *Giardino d'Armida*, di *Armide* ne ho viste molte; ma al contrario di quella della mitologia: erano tutte bellissime ed eleganti; ed erano rappresentate da signore della più alta società cosmopolita che si dà sempre convegno a *Villa d'Este* non soltanto per la bellezza del luogo e per la signorilità dell'ambiente; ma anche perchè il Direttore Generale dell'*Hôtel* l'egregio comm. Dombrè coadiuvato dalla sua gentile Signora ne rende col suo tatto squisito; desiderato e aggradevole il soggiorno.

Stresa (Lago Maggiore)

La clientela primaverile ha ceduto il posto a quella estiva e numerose famiglie sono già arrivate al *Regina Palace Hôtel* magnifico albergo prospiciente le *Isole Borromee* del quale è Direttore Generale il Cav. Bossi.

Bagni di Casciana

Sulla linea *Pisa-Firenze* scendendo a *Pontedera* un buon servizio automobilistico vi conduce a *Bagni di Casciana* grande Stazione eccllmatica per la cura delle malattie del ricambio, per le malattie nervose e della pelle; delizioso soggiorno di villeggiatura per le sue bellezze naturali e per il suo clima. Si sono riaperti il *Grand'Hôtel* e gli altri Alberghi nonchè il *Grande Stabilimento termale e balneare*. Lo sviluppo di questa Stazione curativa la quale ormai è all'altezza delle più importanti d'Europa è dovuta all'iniziativa, all'energia e all'intelligenza del carissimo amico Mario Maccaferri al quale invio le congratulazioni e gli auguri.

Anzio
Paradiso del mare e Paradiso sul mare

Il primo titolo è quello che si può dare ad Anzio la nostra marina di Roma; pei suoi incanti, il secondo titolo è quello che l'egregio cav. Polli solerte Sindaco della città ha dato al grandioso e magnifico suo albergo che presto sarà pronto e che porterà la città di Anzio all'altezza delle migliori d'Italia. Mi occuperò prossimamente e lungamente dello sviluppo di questa città per opera dell'instancabile cav. Polli.

Francavilla al Mare

Si è riaperto il *Grande Hotel des Bains* del Sig. Forconi, proprietario dell'*Hotel Terminus di Roma*. Questo Hotel di Francavilla a Mare è munito di ogni comfort ed è in una splendida posizione, e ciò che non guasta i prezzi sono miti.

Bagni della Porretta

Prossimamente si riapre l'Hotel *Elvetia*, bellissimo soggiorno di villeggiatura e di cura. Le prenotazioni possono inviarsi oltre che alla Porretta anche alla Direzione del notissimo Albergo *Bonciani di Firenze*.

S.t Vincent (Valle d'Aosta)

Ottima stazione climatica a 1500 m. di altezza. Le sue acque sono meravigliose per lo stomaco. Il *Casati Grand'Hotel* è di primo ordine e ha tutto il moderno comfort.

Al Passo della Mendola
(Alto Adige)

Come si fa per il dolce nei grandi pranzi; ho voluto serbare per ultima questa località di alta montagna; perchè essa rappresenta quanto di più bello e suggestivo possa cercarsi ed ottenere da quei felici mortali che possono appagare i loro desideri; e pei quali il notorissimo caldo non esisterà neanche come ricordo, là sulle alte vette baciate dal raggio di un sole benefico; e protette da venti importuni; dalle alte catene delle *Dolomiti* testimoni di tante gloriose vittorie del nostro tricolore affoleto.

In questi giorni si sono riaperti il Grand Hotel Penegal ed il Grand Hotel Mendola al passo della Mendola, la più bella delle villeggiatura alpine. Nell'imminente stagione estiva sono in programma numerose attrattive, gite automobilistiche nella Venezia Tridentina, gare sportive ecc. Il servizio degli alberghi è stato migliorato in tutti i rami. E' stato dato maggiore sviluppo al gabinetti per cure fisioterapiche con nuovi impianti moderni (idroterapia, meccano-elettro-fototerapia, cure dietetiche, ecc.).

Ha accettato l'alta consulenza sanitaria il prof. Giulio Galli della R. Università di Roma, medico primario degli ospedali di Roma, il quale soggiornerà negli alberghi della Mendola, durante il periodo estivo.

Suiden (Alto Adige)

In questa meravigliosa contrada nell'Alto Adige ottimo è il soggiorno al *Grand Hotel Suiden* a 1905 m. sul livello del mare in una posizione incantevole. E' il ritrovo famigliare di prim'ordine con ogni comfort moderno. La stagione si protrae dal 15 giugno al 15 settembre. Si fanno *ribassi* nei mesi di giugno e settembre. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Hôtel.

EDORIGH.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Tariffe doganali e regime dei cereali.

A Palazzo Viminale, alle 16, si è riunito oggi nuovamente il Consiglio dei Ministri al quale hanno preso parte tutti i Ministri.

Il Consiglio — dopo un breve esame della questione degli impiegati, dell'agitazione in corso e dei provvedimenti presi — ha continuato la discussione e l'approvazione di altri provvedimenti che fanno parte del programma del Gabinetto.

E' stato così terminato l'esame — iniziato nella passata riunione — del disegno per le nuove tariffe doganali che è stato definitivamente approvato. Stamane — sulla questione — il ministro on. Alessio aveva avuto un breve colloquio — a Palazzo Viminale — con il Presidente del Consiglio. In questi giorni la Confederazione generale dell'Industria e l'Associazione fra le Società italiane per azioni, preoccupate dei danni sempre più gravi che derivano all'economia nazionale dalla mancata risoluzione del problema doganale, avevano votato il seguente ordine del giorno, comunicandolo al Ministro dell'Industria.

«La Confederazione Generale dell'Industria e l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, Ritenuto che le misure doganali già applicate da altri Stati e specialmente la denuncia dei trattati commerciali da parte della Spagna e della Svizzera e la conseguente applicazione della tariffa generale alle nostre importazioni in quei paesi colpiscono l'industria, l'agricoltura e il commercio italiani, quando già essi sono in crisi e rendono quindi ancor più necessario ed urgente che il nostro regime doganale sia definito con la fissazione della nuova tariffa, come da tre anni invano si richiede.

«Constatato che l'Italia è ancora il solo paese europeo che non ha pensato a preparare il nuovo regime doganale e che non ha preso alcun provvedimento nemmeno provvisorio al riguardo.

«Riconfermano i precedenti voti perchè il sistema doganale sia fondato sul principio dell'autonomia delle tariffe, come unico mezzo per dar modo al Governo e al Parlamento di adattarle successivamente a quelle mutabili condizioni economiche di questo periodo di transizione, che già hanno provocato in ogni Paese enunciazione di molteplici provvedimenti diretti a tener conto della variabilità della situazione, e si augurano che il Ministero dell'Indutria voglia accogliere i voti della Commissione Reale — quasi unanime, nelle sue rappresentanze governative industriali agricole commerciali, per questo sistema — e provvedere con quella urgenza che i lunghi studi dovrebbero rendere possibile e le necessità del momento impongono alla responsabilità dei governanti».

Sulla portata del disegno sono già state fatte delle indiscrezioni. Si è detto che considerando che le voci della nuova tariffa sono 900 era da mettere in rilievo come il numero di queste voci sia presso che doppio di quello contemplato dalla vecchia tariffa. Che ciò è dovuto a due cause principali: la prima, rappresentata dal progresso industriale e dalla maggiore differenziazione tecnica di produzione delle merci che si constatano oggi in confronto del giorno lontano nel quale l'antica tariffa era stata compilata; la seconda, consistente nella convenienza di una più precisa e limitata definizione delle merci in rapporto alla clausola della nazione più favorita. Che sovente accadeva, infatti, che una concessione negoziata in tali condizioni con una particolare nazione fosse causa, per l'imprecisa dizione della tariffa che altri prodotti non fabbricati da quello Stato e non contemplati nel negoziato si trovassero indebitamente agevolata l'importazione da noi, con beneficio non compensato da altri Stati che fruissero della clausola stessa.

Si è detto che quanto al sistema basico della nuova tariffa, è stato abbandonato il concetto della tariffa massima e minima ed invece è stato adottato quello della tariffa generale, che il Governo ritiene meglio adatto nei negoziati con gli Stati esteri in vista di convenzioni speciali. Che è noto infatti come la guerra abbia avuto per effetto di indurre parecchi Stati all'adozione di severe misure restrittive contro le importazioni che spesso colpiscono i nostri prodotti. Che sarebbe stato impossibile, con la vecchia tariffa, di ottenere attenuazioni a nostro favore di questo protezionismo; la cosa sarà possibile invece col nuovo sistema.

Noi diciamo che non sono consentite indiscrezioni in così delicata materia; ma che le notizie sopracitate, le abbiamo citate per avvertire che non sono affatto esatte.

Il Consiglio si è anche occupato del nuovo regime dei grani e quindi del graduale ritorno alla libertà di commercio.

Sono stati approvati, inoltre, i seguenti provvedimenti:

— Schema di R. Decreto col quale si estende ai comuni di Zara e Lagosta la tassa di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio. — Schema di R. Decreto col quale si estendono alle Nuove Provincie alcune tasse vigenti nel Regno e talune disposizioni in materia di bollo. — Schema di R. decreto circa l'unificazione legislativa nelle Nuove Provincie in materia di stampa. — Schema di R. decreto col quale si estendono alle Nuove Provincie il Codice Penale ed il Codice di procedura penale. — Schema di decreto concernente l'istituzione di un giudizio distrettuale a Lagosta — Schema di decreto che autorizza la presentazione in Parlamento di un disegno di legge per la repressione della pornografia — Disegno di legge concernente provvedimenti a favore degli agenti di custodia — Schema di R. decreto riguardante l'indennità in favore degli appartenenti al corpo degli agenti investigativi per servizi fuori residenza. — Schema di R. decreto portante modificazioni agli art. 9 e 140 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale circa l'indennità spettante ai membri delle Giunte provinciali amministrative e delle Deputazioni provinciali.

Il ribasso dei prezzi

Saggio atteggiamento della Confederazione dell'Industria.

La Confederazione Generale del Commercio ha prospettato alla Confederazione dell'Industria la preoccupazione suscitata tra le classi commerciali dall'iniziativa che sarebbe stata presa da industriali Lombardi di affidare la vendita di manufatti alle organizzazioni operaie, pregandola di voler invitare le organizzazioni industriali a considerare l'opportunità di non instaurare metodi di commercio che, mentre improvvisano forme spurie e irrazionali di economia associata, assicurano all'industria un beneficio discutibile ed incerto.

La Confederazione dell'Industria, premesso che l'iniziativa delle organizzazioni operaie Lombarde ha potuto attuarsi per l'appoggio massimo ad essa dato da parecchi commercianti grossisti, poichè le ditte industriali partecipanti alla combinazione sono pochissime e di scarsa importanza, ha dichiarato alla consorella che gli industriali sanno come l'organizzazione commerciale sia il naturale complemento dell'organizzazione produttiva e come essa sia cosa permanente e complessa, che non si può improvvisare nè si deve distruggere. Ha, però, ritenuto opportuno di far rilevare che la Confederazione dell'industria non si nasconde che la iniziativa delle organizzazioni milanesi risponde ad uno stato d'animo che va sempre più diffondendosi nelle masse dei consumatori, i quali sanno che ormai il mercato di tutti i prodotti è nettamente orientato al ribasso e di questo ribasso intendono usufruire e che è pertanto, convinta della necessità che si dia ai consumatori stessi la sensazione che questo orientamento è compreso dalle classi produttrici e commerciali e non incontra alcuna resistenza non ragionevole e non fondata su una chiara visione dell'avvenire.

La Confederazione dell'Industria, richiamandosi all'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale Industriale il 24 marzo u. s.; ha dichiarato che sin dal marzo scorso essa ha impartito e fatto accogliere direttive da tutti gli industriali, ispirate al convincimento che l'attuale depressione economica non potrà essere superata che con la riduzione dei costi (cioè mediante maggiori economie, riduzione di spese generali e di produzione) colla rinunzia ad ogni utile e con la massima diminuzione dei prezzi. Ha, infine, espresso l'augurio che pure la Confederazione del Commercio abbia a dare direttive analoghe ai suoi rappresentati, poichè, è, infatti solo dando al pubblico la persuasione che tutti i fattori del ciclo produttivo faranno, quanto in loro sia per non opporsi al prevalere delle leggi economiche naturali, che ci potrà dare la sensazione della necessità di quelle classi di cui da taluno si vorrebbe negare il diritto e l'utilità ad esistere, e si potrà riprender quel rapporto fra produzione e consumo che oggi è interrotto con tutte le gravi conseguenze sociali.

L'inchiesta sulla guerra

Si adunerà domani la terza Sottocommissione per l'inchiesta della guerra.

A proposito della Commissione avvertiamo che alcuni giornali — prendendo lo spunto da una notizia da noi pubblicata sono incorsi in un grave errore. Noi avevamo detto che era probabile la nomina a nuovo Presidente del sen. Cefaly; ed i sunnominati confratelli hanno aggiunto che il Governo ha pronto già il decreto per questa nomina. Bisogna notare invece che essa non spetta affatto al Governo ma alla Commissione. La quale si radunerà a giorni appunto per la elezione della Presidenza. Si assicura che — in questa adunanza — si accenderà una grossa battaglia intorno al regolamento, perchè si ritiene, da alcuni commissari, che esso subordinerebbe troppo l'opera della Commissione alla giurisdizione ordinaria.

Un'onorificenza a S. E. Pecoraro

Con *motu proprio* sovrano l'on. Antonio Pecoraro, sottosegretario alle Colonie, è stato nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

In meno di un anno è questa la terza grande onorificenza che viene assegnata all'illustre quanto modesto parlamentare, avendolo già S. M. il Re nominato Gr. Uff. della Corona d'Italia e nel novembre scorso Gr. Uff. della Stella d'Italia al merito coloniale.

La situazione della Marina mercantile

Per iniziativa e sotto la presidenza dell'on. Alessio e con l'intervento degli on. il Sitta e Solari, si sono riuniti ieri al Ministero per l'Industria e il Commercio, in rappresentanza della gente di mare e della classe armatoriale, il comandante Rizzo e i rappresentanti della Federazione della gente di mare a Trieste e a Napoli ed il marchese Durand de la Penne, direttore del Lloyd Sabaudo, in rappresentanza degli armatori, insieme col Direttore generale della Marina mercantile ed altri funzionari del Ministero dell'Industria.

Si trattava di esaminare la situazione creata alla nostra marina mercantile ed alla gente di mare dalla attuale crisi mondiale, che colpisce la marina mercantile di tutti i paesi.

E più specialmente si è esaminato il problema del duplice aspetto di diminuire il più che sia possibile il disarmo e la immobilizzazione delle navi per ridurre al minimo gli sbarchi e quindi la disoccupazione dei marittimi.

Per assicurare all'armamento italiano la possibilità di navigare, l'on. Solari ha promesso che fin tanto che perduri la gestione statale dei cereali egli farà, come ha fatto, tutto il possibile per acquistarli f. o. b. cioè ai porti di imbarco per affidarne il trasporto ai piroscafi nazionali.

Ha però aggiunto che presto si dovrà arrivare al libero traffico dei cereali, e in tal caso si renderà assai difficile assicurare la esclusività dei trasporti alla marina italiana.

L'on. Alessio, a sua volta, ha promesso che farà le pratiche necessarie perchè il trasporto dei carboni sia assicurato tutto alla bandiera italiana, ed ha soggiunto che i provvedimenti che spera di poter presto emanare a favore della marina mercantile contribuiranno a metterla in condizioni di privilegio così da poter lottare con le marine estere.

Si è poi trattata la questione del disarmo dei transatlantici che è una conseguenza della limitazione della immigrazione stabilita dagli Stati Uniti, ed anche su questo punto il Ministro dell'Industria ha dato affidamento che farà tutto quanto è in potere del Governo per assicurare alla nostra marina gli emigranti che ancora sono da trasportare.

Infine si sono concordati dei criterii di massima circa i turni di imbarco e gli uffici di collocamento nei porti che il comandante Rizzo ha patrocinato in modo speciale nell'interesse della gente di mare.

Per il commercio dei cereali

E' giunto a Roma per conferire col Commissario Generale degli approvvigionamenti e consumi il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti di Francia, Mr. Paisant, che è accompagnato dal suo capo di gabinetto Mr. Falco e dai direttori generali per gli approvvigionamenti e per i consumi Mrs. Dedet e Banhion.

Scopo della visita è quello di prendere accordi in merito ai problemi relativi al più sollecito ritorno alla libertà di commercio dei cereali, problemi che in entrambe le nazioni presentano analoghe difficoltà.

Azione militare e diplomatica degli Alleati

per stabilire la zona neutra in Alta Slesia

OPPELN, 8.

Nessun cambiamento è avvenuto nella regione di Hohenlohe a sud di Ujest. Vi è stata qualche scaramuccia presso Alt Kosel. I movimenti delle truppe alleate per stabilire la zona neutra continuano. Un contingente alleato si è installato a Rosemberg ed un altro a Stanisch.

Le conversazioni tra Parigi e Londra

PARIGI, 9.

I Governi francese ed inglese continuano a scambiarsi i loro punti di vista sulla questione dell'Alta Slesia.

Il *Foreign Office* ha fatto pervenire al Quai d'Orsay, un primo rapporto del suo nuovo Commissario ad Oppeln, Sir Harold Stuart.

Sembra che da parte inglese si continui a pensare che la situazione non sarà completamente ristabilita, se non dopo il ritiro degli insorti polacchi dalle posizioni di cui si sono impadroniti.

Le dichiarazioni dell'Italia

Il *Petit Parisien* dice che l'ambasciatore d'Italia a Berlino si è associato ai colleghi francese e inglese per significare al governo del Reich l'unanime decisione degli alleati di impedire ad ogni costo l'avanzata tedesca nella zona del plebiscito in Alta Slesia.

Le assicurazioni di Hofer per il ritiro dei volontari.

LONDRA, 8.

Il *Daily Telegraph* annuncia che ad invito di Lord D'Abernon, Wirth ha telegrafato nell'Alta Slesia nel senso indicato dal Governo britannico circa il ritiro delle truppe del generale Hofer.

Una successiva informazione da Berlino annunzia che in seguito a ciò il generale Hofer ha dato assicurazione formale che non procederebbe a nessuna avanzata.

I bacini industriali presidiati da truppe italiane e inglesi.

OPPELN, 9.

Violenti attacchi polacchi sono stati diretti con l'appoggio di treni blindati contro Kandrzin allo scopo di ritogliere ai tedeschi le posizioni occupate. Quattro di essi furono respinti con perdite gravi da ambo le parti.

Allo scopo di premunirsi contro nuovi tentativi i volontari tedeschi vanno ripulendo con azioni convergenti la grande foresta di Hohenlohe che si stende fra Kosel e Gleiwitz.

Un incidente grave accadde all'alba di ieri a Kalinor, villaggio vicino a Gross Strehlitz, dove un battaglione francese che verso le ore 3 stava portandosi verso il villaggio fu accolto a fucilate dagli avamposti tedeschi i quali temevano l'inizio di un attacco polacco. Tre francesi rimasero feriti.

Continuano a segnalarsi azioni di fuoco da parte dei ribelli contro Ratibor. Ieri per la prima volta spararono sulla città anche i cannoni fortunatamente senza vittime. La città è occupata, come è noto, dalle truppe italiane.

Ieri si compirono alcuni movimenti di dislocazione delle truppe alleate. Reparti italiani del presidio di Kosel occuparono Krappitz e Gogolin. Due battaglioni inglesi col comando della prima brigata si trasferirono a Gleiwitz il che è importante come atto di presenza degli inglesi nel bacino industriale. Un altro battaglione si spostò a Rosenberg.

Dichiarazioni del Cancelliere tedesco sulle trattative per un accordo coi polacchi.

BERLINO, 8.

Nella seduta di oggi del Consiglio Economico dell'Impero, il cancelliere Wirth ha dichiarato: Per quanto riguarda l'Alta Slesia abbiamo cercato di stabilire fra i tedeschi da una parte e la Commissione interalleata e i polacchi dall'altra dei rapporti fondati su di una intesa senza che le armi abbiano a dire l'ultima parola.

La questione dell'Alta Slesia non può essere risolta che tenendo in giusto conto i risultati del plebiscito.

Il Cancelliere ha proseguito: Io vi chiedo la vostra collaborazione per l'esecuzione dell'*ultimatum*. Solo il principio delle prestazioni può convincere il mondo della buona volontà tedesca. Per quanto riguarda il problema finanziario bisogna apportarvi dello ottimismo.

Il Cancelliere segnala i progetti di imposte già disposti o sul punto di esserlo: imposte sullo zucchero, sulle materie infiammabili, sui capitali, sulle bibite, sulla cifra di affari. In seguito verrà discussa la questione del prezzo del carbone, dei gioielli ed oggetti preziosi.

Il Cancelliere termina dicendo: Non è il pensiero dei campi di battaglia o di nuovi combattimenti che traccia al Governo tedesco la sua via. E' col lavoro e con la produzione che la libertà può essere resa alla nostra Patria.

Kraemer, a nome del Consiglio Economico dell'Impero, ha dichiarato che il Consiglio era pronto a sostenere il Governo.

La Francia reclamerebbe il 75 0|0 sul miliardo pagato dalla Germania?

PARIGI, 9.

La Commissione per le finanze della Camera ha inviato a Briand una lettera, nella quale, a proposito della ripartizione del primo miliardo versato dalla Germania, essa reclama per la Francia il diritto di priorità in virtù del paragrafo 2 dell'accordo di Spa il quale prevede che gli anticipi consentiti alla Germania per la consegna di carbone, anticipi che hanno costato alla Francia settecentosessantasette milioni devono essere rimborsati sui primi pagamenti fatti dalla Germania a titolo di riparazione. Briand farà presto conoscere la sua risposta.

La conferenza degli Ambasciatori e il disarmo della Baviera

PARIGI, 8.

La Conferenza degli ambasciatori riunitasi stamane sotto la presidenza di Jules Cambon si è occupata di alcuni particolari concernenti l'applicazione dei trattati e specialmente di quelle del disarmo e del congedo di truppe di autoprotezione della Baviera.

La discussione ha fatto palese che, se da parte inglese ci si mostra sempre assai fermi in ciò che concerne il disarmo, si sarebbe per contro disposti a lasciare una maggiore larghezza al Governo del Reich in ciò che concerne il congedo.

Il Governo tedesco ha comunicato a quello bavarese la data alla quale esso dovrebbe eseguire le diverse operazioni di disarmo.

Un dissidio anglo-francese per le concessioni in Russia

PARIGI, 9.

E' stato annunciato ieri l'invio di una nota britannica al governo francese circa il recente accordo anglo-bolscevico.

La nota britannica è una risposta alle rimostranze fatte dalla Francia al governo di Londra contro gli accordi intervenuti tra i *Soviety* e la Gran Bretagna. Per tali accordi sono state fatte a sudditi inglesi concessioni già assegnate prima della guerra alla Francia per oltre 7 miliardi di franchi. Il governo francese ha protestato.

Ma la nota britannica arrivata ieri al Quai D'Orsay, rifiuta di tener conto dei diritti francesi sulla Russia.

L'on. Mussolini a Roma

Causa il maltempo l'on. Mussolini è giunto a Roma in treno invece che in areoplano come era stato stabilito. Arrivato a Roma nelle prime ore del pomeriggio ha preso alloggio all'Hotel Moderno. Alle ore 18 poi fascisti e simpatizzanti hanno reso omaggio al loro «leader» muovendo in corteo da piazza del Popolo fino alla via dei Barbieri ove si riuniscono i deputati fascisti.

L'ambasciatore americano a Roma festeggiato da Rolandi Ricci

WASHINGTON, 6 (Ritardato).

L'Ambasciatore d'Italia senatore Rolandi Ricci ha offerto un pranzo in onore del signor Child, recentemente nominato Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Hanno preso parte al pranzo la signora Child, il personale dell'Ambasciata d'Italia a Washington al completo e numerose personalità politiche. Il signor Child ha ripetutamente espresso il suo compiacimento per la nomina ad Ambasciatore americano a Roma e la sua viva ammirazione per l'Italia.

La morte della Sig.ra Nelson Page

LONDRA, 9.

E' morta agli Stati Uniti la moglie dell'ex-Ambasciatore americano in Italia Nelson Page. Aveva 68 anni. L'ex-Ambasciatore ha assistito ai suoi ultimi momenti.

La missione di Jonnart a Roma riguarda solo la politica estera...

PARIGI, 9.

Jonnart, ritornato per qualche giorno in Francia, ha fatto dichiarazioni all'*Excelsior* ed al *Figaro* sui primi colloqui col Papa. Il Pontefice ha dichiarato all'ambasciatore straordinario francese che ha visto con soddisfazione che la Francia ha inviato presso il Vaticano una personalità politica che possa rappresentare l'opinione della maggioranza parlamentare. Il Papa comprende bene che non si tratta di discutere l'opportunità di ritocchi alla legislazione repubblicana. Egli s'è dimostrato dispostissimo tuttavia a studiare con benevolenza le questioni di politica estera che il Governo della Repubblica lo aveva incaricato di sottoporgli. Jonnart sarà domani nel Pas de Calais e partirà lunedì per l'Italia.

Lo sgombero di Sebenico imminente?

TRIESTE, 9. — Secondo notizie da Zara da vari indizi sembra imminente lo sgombero della seconda zona della Dalmazia, la quale comprende anche Sebenico

Domenica arrivò a Zara il generale Barbarich delegato militare alla delimitazione dei confini. Egli ripartì lunedì in automobile. Ieri il commissario civile comm. Bonfanti si recò a Sebenico, dove ebbe festose accoglienze anche dagli elementi slavi. Ritornato ieri sera è ripartito stamane in piroscafo da Zara probabilmente per visitare l'insulario che appartiene alla seconda zona. Lo sgombero di questa seconda zona viene posto in relazione con l'accordo per Porto Baros.

Il Signor Rybar a Roma

BELGRADO, 9.

E' partito da due giorni per Roma il sig. Rybar, presidente della Delegazione Jugoslava della Conferenza degli Stati Successori della Monarchia Austro-Ungarica, il quale si era recato alla capitale serba per conferire col suo Governo in merito alle trattative economiche italo-jugoslave.

Una condanna a morte di francesi smentita dalla Delegazione turca

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Delegazione di Turchia a Roma smentisce in modo formale una notizia dalla Cilicia, pubblicata dal *Daily Telegraph* secondo la quale otto francesi sarebbero stati condannati a morte dal Consiglio di guerra ed appiccati ad Angora.

Numero fuori programma in un "variété,, fiorentino per la contessa Rucellai.

FIRENZE, 9. — Una eco della brutta avventura toccata a Trieste alla contessa Maria Carmen Rucellai ed al signor Luigi Jannone di Roma, si è avuta ieri sera alle *Folies Bergères*. Al principio dello spettacolo la contessa e lo Jannone comparvero nel palco n. 23, di seconda fila e poichè la coppia fu subito riconosciuta, si determinò nel pubblico una curiosità morbosa, dato che tutti volevano vedere l'elegantissima eroina di tante vicende.

Un collega del *Nuovo Giornale* si presentò poi ai due chiedendo se avessero qualche cosa da aggiungere a quanto i giornali avevano pubblicato. Il signor Jannone seccato rispose: «Non ho nulla di dire ai giornalisti» ma mentre il collega si allontanava lo richiamò dicendogli: Vuole dire qualche cosa di simpatico? Dica che io e la Rucellai siamo uniti per la vita e per la morte e che nulla potrà ormai più dividerci».

Finito lo spettacolo quando la coppia uscì dal teatro una folla di persone l'accompagnò fino alla carrozza: Ciò che finì per provocare qualche frase vivace da parte dello Jannone.

Borsa di Roma

9 Giugno 1921.

Rendita 3,50 % cont. 73,60; fine 74 — Consol. 5 % 1916 cont. 79,50; fine 79; 77 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1236 — Istituto Fondiario 445 — Banca Commerciale Italiana 845 — Credito Italiano 605 — Banca Italiana di Sconto 556 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 560 — Meridionali 292 — Mediterranea 136 — Rubattino 444 — S. N. I. A. 24 — Tramways Roma 75 — Acqua Marcia 1715 — Gas Roma 439 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaierie Terni 465 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 32 1/2 — Ansaldo 137 — Metallurgica 77 1/2 — Miniere Elba 50 — Miniere Antimonio 38 — Kerka 284 — Viscosa di Pavia 62 — Miniere Montecatini 114 1/2 — Immobiliari 450 — Beni stabili 322 — Imprese Fondiarie 80 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 385 — Carburo 574 — Azoto 183 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 57 — Eridania 246 — Molini Pantanella 126 — Marconi 185 — F. I. A. T. 142 — Cotoniere Meridionali 75 — Cosulich 355.

CAMBI: Parigi 165 — Londra 78,25; 60 40 — New York chèque 20,85; telegr. 20,75, 80; 21 — Berlino 30,85; 90.

PARIGI, 9. — Italia 60.50 — Londra 47.92 5 New York 12,88 5 — Svizzera 214,75 — Spagna 162,95 — Belgio 99,75 — Berlino 18 7 ottavi Bucarest 19 4 ottavi.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Il processo per lo scandalo delle Terre Liberate

TREVISO, 9. — Il comm. Matteo Pironti che nell'ottobre del 1920 si impiccava nelle carceri di Treviso, raccomandava ad un suo compagno di cella la sua famiglia ed in nome dell'amicizia che a lui lo legava, faceva voti per la sua assoluzione completa.

Il compagno del suicida era Giuseppe Sonetti di anni 29 da Nocera Inferiore, ragioniere al Ministero delle Finanze e contabile del magazzino di Castelfranco Veneto.

L'accusa che pesa sul Sonetti è di peculato continuato per avere in correità col commendatore Cirmeni, col comm. Pironti e con l'Acoleo sottratto un servizio da the in porcellana, abiti americani, 10 metri di *peluche*, una macchinetta trita-carne e altri oggetti destinati ai profughi. Ma un'accusa ancora più grave si trova negli interrogatorii del Cirmeni di cui si è data lettura ieri. Il Cirmeni con una dichiarazione fatta al giudice istruttore incolpa il Sonetti di aver ricevuto 40 mila lire dal cav. Moro delegato della zona di Conegliano perchè egli non denunciasse gravi irregolarità scoperte durante una visita di controllo nei registri della gestione Moro.

All'udienza di ieri il Sonetti negando l'illecito accordo col Moro, dichiarò che il comm. Cirmeni quando fece questa dichiarazione doveva già essere stato colpito da alienazione mentale e già da quando era ritornato a Castelfranco dava segni di pazzia; e quanto agli oggetti di cui gli si fa addebito, il Sonetti aggiunse che prelevò quanto era necessario per la sua famiglia e sempre con autorizzazione del comm. Cirmeni. La Commissione d'inchiesta gli fece un addebito di 3272 lire ed egli versò allo Stato un titolo di 3400 lire

Continuando nelle sue dichiarazioni il Sonetti dice che quando andò a Conegliano per vedere se lo scarico dei registri di Castelfranco corrispondeva al carico dei registri di Conegliano, si recò dal Moro e cominciò subito la verifica dei bollettari e degli altri documenti relativi a questa parte della gestione. Fu allora che scoprì le irregolarità della gestione Moro.

A un certo punto il P. M. chiede al Sonetti se gli sembrò che il Cirmeni fosse sotto l'influenza della signorina Gobessi e lo imputato risponde che l'influenza della signorina Gobessi sul comm. Cirmeni era soltanto spirituale, ed esclude che essa avesse delle conseguenze di carattere amministrativo.

Il processo quindi, mancando alcuni imputati, viene rinviato a questa mattina.